N. 248 — Giovedì 7 Settembre — ANNO XXXIII — 1898 TORINO — Giovedì 7 Settembre — N. 248

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Mauro Streglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina).
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Eritrea 36 18 6
Estero — qualunque destinazione 72 36 12
Supplementi, fogli ed abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
Il pagamento si riceve esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 2
Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 30 - in 3ª pag. (dopo la firma del gerente) Lire 1,25. — Corrispondenze private Cent. 40 per parola. Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

ARCHIVIO STORICO

LA DEPOSIZIONE DI DU PATY DE CLAM.

La tattica dei generali — Dreyfus accusato di complicità con Esterhazy — Le sue proteste.

Le risposte di re Umberto e di Guglielmo II ai telegrammi di Labori.

(*Dispacci particolari alla* Stampa *da Rennes dell'inviato speciale* Alberto Canè).

Rennes, 5, ore 12,55.

L'udienza pubblica.

Alle 8,40 si aprono le porte. Il pubblico che si è agglomerato, e che è stanco di oltre due ore d'attesa, si precipita dentro, rumoreggiando.

Alle 8,50 entra il Consiglio di guerra e il presidente dichiara aperta l'udienza.

Demange chiede di interrogare novamente il generale Roget sulla famosa frase: *Parte per le manovre* e sulla circolare ministeriale 17 maggio 1899, prodotta dal capitano Lamotho.

Si richiama quindi l'ex-ministro Trarieux.

Si ode di nuovo Trarieux.

Ancora il « piantone » di Picquart.

Trarieux fornisce spiegazioni sulla deposizione del soldato Savignaud, il quale protese di aver portato alla posta lettere di Picquart al senatore Scheurer-Kestner, nell'autunno del 1897 (e quindi prima della campagna revisionista), mentre era di piantone agli uffici dello Stato Maggiore.

« All'epoca accennata da Savignaud, afferma Trarieux con energia, il colonnello Picquart non conosceva Scheurer-Kestner.

« Dunque — grida Trarieux vittoriosamente — Savignaud venne qui a portare una testimonianza falsa! »

Savignaud cerca di difendersi dall'attacco di Trarieux, ma le sue spiegazioni riescono imbrogliate.

A rialzare la sua posizione interviene il *presidente*, il quale legge le informazioni giunte sul conto di Savignaud. Esse sono buone.

Savignaud ripete quanto ha già deposto, sostenendo di aver portato alla posta lettere di Picquart a Scheurer-Kestner.

Picquart: « Domando la parola. »

Presidente: « Esclusivamente sulla deposizione Savignaud? »

Picquart: « Sì. Savignaud arrivò nel settembre 1897 al reggimento. Era musicista. Per la sua cattiva condotta fu punito con la prigione e scacciato dai musicisti. Allora, proprio per compassione, lo presi nei miei uffici come piantone. Ma vi rimase solo due o tre giorni. Egli non è quindi certo in grado di sapere checchessia sul mio conto. Quanto alla questione delle lettere a Scheurer-Kestner, non ho che da ripetere quanto ho già detto: non conoscevo Scheurer-Kestner, nè poteva scrivergli, e quell'epoca..... »

Torna in scena il « petit-bleu »

Labori: « Vorrei sapere dal teste Trarieux se egli ebbe ad occuparsi del *petit-bleu*. »

Trarieux riprende la sua deposizione di ieri, con la sua solita eloquenza. Dice che si occupò del *petit-bleu* e cercò d'andare a fondo della cosa, perchè le alterazioni avvenute in questo documento avevano fatto cadere sospetti sopra Picquart, in cui egli fino allora aveva avuto fiducia. Sicchè si preoccupò molto della sincerità di Picquart, quando questi fu tradotto in giudizio per falso ed uso di falso.

Invece non tardò ad accorgersi che il falsario non era Picquart; che questi nulla aveva alterato, e che il colpevole lo si doveva cercare altrove. E qui Trarieux coglie l'occasione per tonare contro il continuo moltiplicarsi di falsi in questo processo, stigmatizzando coloro che, per coprir la propria responsabilità, hanno cercato di far colpire Picquart.

La botta ha toccato nel vivo.

Infatti *Lauth* chiede subito di parlare e di giustificare le sue deposizioni relative alla parte di Picquart nell'affare del *petit-bleu*, quanto al *grattage*, al timbro della posta, ecc.

Alla fine della sua difesa Lauth solleva vive disapprovazioni nell'intera sala per alcune allusioni ad una signora che Picquart avrebbe introdotto negli uffici.

Trarieux constata che dalle parole stesse di Lauth si deduce che nel 1897, quando cioè avvennero i fatti che più tardi si vollero travisare, Lauth non aveva sospetti di sorta sul suo capo-ufficio, Picquart.

Zurlinden interviene, per spiegare, dilungandosi in molti particolari, che il *grattage* cui fu sottoposto il *petit-bleu* non ha l'importanza che gli attribuisce ora Picquart.

« Ciò è tanto vero — dice Zurlinden — che lo stesso Picquart non ne fece parola nella sua lettera al guardasigilli. »

Trarieux: « Il generale Zurlinden dice che il *grattage* non aveva importanza. Dunque esso non fu la cagione del processo! Eppure Freycinet mi disse di aver saputo da voi (rivolgendosi a Zurlinden) che il *grattage* era stata la base del processo! »

Dopo qualche difficoltà opposta, secondo il solito, dal presidente, *Labori* riesce ad ottenere che si legga la lettera del guardasigilli a Zurlinden, a proposito del *petit-bleu*.

Zurlinden proclama innocente Picquart

Labori ricorda che Zurlinden rispose a questa lettera del guardasigilli, affermando che il *petit-bleu* aveva tutta l'apparenza di un falso.

Zurlinden: « Sì, scrissi così; anzi fui io che scoprii il *grattage*. Ora, poi, dopo tutta la discussione avvenuta, concludo anch'io che il *grattage* si fece in un'epoca in cui Picquart non era agli uffici dello Stato Maggiore. Non posso quindi credere che Picquart sia colpevole di tale alterazione. »

Questo riconoscimento dell'innocenza di Picquart a parte di Zurlinden produce molta sensazione nell'uditorio.

Schwarzkoppen ed Esterhazy.

Labori: « Vorrei sapere dal rappresentante il Ministero degli esteri, il teste Paléologue, se egli sa qualche cosa dei rapporti fra il maggiore Schwarzkoppen ed Esterhazy, in merito al *petit-bleu*. »

Paléologue: « So che il ministro degli esteri Delcassé ebbe una conversazione con l'ambasciatore germanico, conte Münster, dalla quale risultò lo Schwarzkoppen avere assicurato l'ambasciatore di avere scritto parecchi *petits-bleus* ad Esterhazy. Schwarzkoppen soggiungeva di non essere sicuro d'avergli inviato anche quello caduto poi nelle mani di Picquart, ma di ritenerlo probabile. »

Questa dichiarazione di Paléologue produce profonda sensazione. Si vede una volta di più la parte avuta da Esterhazy nella faccenda dello spionaggio; e la teoria dell'« uomo di paglia » si rivela sempre più un comodo appiglio dello Stato Maggiore.

Paléologue termina confutando l'accusa fatta a Picquart, di essere un agente della famiglia Dreyfus, incaricato di sostituire Esterhazy a Dreyfus come colpevole del tradimento.

Anche Billot alla riscossa.

Per la complicità di Esterhazy e Dreyfus.

Appena è sedata l'impressione prodotta dalla dichiarazione di Paléologue, *Trarieux* riprende la sua deposizione. Ad un certo punto, parlando di Esterhazy, egli ha una frase che provoca un vero vespaio.

« Esterhazy — dice Trarieux — fu assolto, ma non giudicato! »

Il *presidente:* « Senatore Trarieux, voi attaccate la cosa giudicata! Questa non è una deposizione! E' una difesa! »

L'ex-ministro *Billot* crede di dover intervenire anche lui. Dice che il presidente fece bene rilevando l'attacco alla cosa giudicata (Billot era ministro all'epoca del Consiglio di guerra che assolse Esterhazy. Di qui il suo interesse a difenderne la sentenza). Ricorda che Méline nei due anni che fu capo del Governo, volle che la *res judicata* venisse sempre rispettata, mantenendo l'affare sul terreno giudiziario. Poi dà lettura di un estratto del processo Dreyfus, e chiude con una magnifoquente perorazione, pronunciata a voce commossa, che gli vale gli applausi del pubblico in fondo alla sala, composto sempre di antidreyfusisti.

Labori pone varie domande a Billot circa la ricevuta rilasciata ad Esterhazy del « documento liberatore ».

Qui avviene una scena veramente impressionante. Lo Stato Maggiore scopre le sue batterie, e rivela finalmente, in modo aperto, il suo piano, di far passare Esterhazy come un complice di Dreyfus, malgrado l'assoluzione del 1898.

Billot a Labori: « Volete che parli ancora di Esterhazy? Sarò chiaro, anche a dalla dimostrazione della complicità di Esterhazy dovesse risultare la colpa di Dreyfus. »

Labori evidentemente preparato all'uscita di Billot: « Ci siamo! Fin qui nessuno sostenne mai che Esterhazy e Dreyfus fossero complici. Chi osa ne vuol parlare, dovrà darne la prova! »

Labori ha appena finito di pronunciare, con forza, tali parole che *Dreyfus* scatta dalla sua seggiola, e, balzando in piedi, grida: *Io protesto!*

Ne segue un chiasso indiavolato. I dreyfusisti sono indignati dal voltafaccia dello Stato Maggiore, che ha fatto assolvere Esterhazy quando gli tornava comodo, e che ora vuole dimostrarne la colpa, per implicare Dreyfus nella complicità con lui.

Ad un tratto si ode il perito calligrafico *Varinard* chiedere la parola. Ciò produce un effetto magico. L'intervento d'uno degli autori della comiche perizie del 1897 cambia il tumulto in una risata generale.

Billot e Trarieux lasciano entrambi la sbarra.

Labori formula alcune domande, finchè il *presidente* gli toglie vivacemente la parola.

Si introduce quindi il comandante *Gribelin*, che dà informazioni favorevoli sul conto di Dreyfus.

Gribelin dichiara che Dreyfus non gli chiese mai informazioni. Lo incontrò un giorno sul Boulevard St-Germain e dice che Dreyfus portava delle carte segrete di mobilitazione al servizio geografico.

Dreyfus, smarrito, dovervi essere equivoco. Non si ricorda di aver portato fogli autografati.

Ancora la partenza per le manovre.

Segue poi il comandante *Kirscholer*, anche egli stagiario nel 1894.

Kirscholer, benchè stagiario, ottenne di andare alle manovre del 1894. Egli udì spesso volta Dreyfus esprimere il desiderio del tutto legittimo di andare a quelle manovre, ma ignora in quale epoca Dreyfus ebbe la certezza di non recarvisi.

Labori, in domanda del *presidente*, che sembra voler compensare la sua precedente severità, dice che per il momento egli non porrà questioni sull'argomento.

Dreyfus dice che non ha mai potuto credere di andare alle manovre del 1894.

Il capitano *Lamotho*, quello che ha presentato la famosa circolare, vorrebbe intervenire.

Il *presidente* gliela vieta.

Picquart appoggia le parole di Dreyfus.

Il cancelliere *Coupois* legge una lettera del colonnello *Bellot*. Questi era al Ministero quando vi si preparò la nota relativa alle truppe del Madagascar, una di quelle enumerate nel *bordereau*. Bellot dice che nessun ufficiale di truppa poteva scriverla, ma soltanto un ufficiale dello Stato Maggiore.

Si legge la deposizione di Paty de Clam.

Finalmente eccoci alla tanto attesa deposizione di Du Paty de Clam.

Il *presidente* ordina al cancelliere di darne lettura, e *Coupois* si accinge subito.

Il silenzio si fa profondo, l'attenzione vivissima. Tutti aspettano dichiarazioni importanti e, forse, compromettenti per qualcuno.

Du Paty de Clam incomincia con una calda difesa del proprio operato contro le accuse rivoltegli specialmente dal capitano Cuignet.

Afferma essere falso che egli sia stato complice di Henry nel preparare il famoso falso letto alla Camera dal ministro Cavaignac nella seduta 7 luglio 1898.

Dice di essere stato estraneo a tutta la faccenda del « documento liberatore » con il quale si voleva salvare Esterhazy dalle conseguenze dell'accusa mossa contro di lui dal fratello di Dreyfus nell'ottobre 1897.

Du Paty viene quindi a narrare novamente quanto successe negli ultimi tre mesi del 1894. Ricorda come il generale Gonse lo informò dei gravissimi sospetti che cadevano su Dreyfus.

Du Paty, dopo aver detto che a lui venne dato l'incarico dell'inchiesta su Dreyfus, racconta perchè egli, su domanda di Bertillon, decise di dettare una lettera a Dreyfus prima di arrestarlo. « Se egli non avesse manifestato alcun turbamento nello scrivere — dice Du Paty — si sarebbe potuto soprassedere al suo arresto. » Ricostruisce quindi in nota scena della dettatura, e il turbamento di Dreyfus.

Fornisce una serie di schiarimenti su varii punti. Dice che gli interrogatorii di Dreyfus furono firmati da lui senza alcuna riserva. Dice che il colonnello Sandherr fece incollare i pezzi del *bordereau* perchè non si potesse scoprire donde proveniva.

Ad ogni momento ritorna sopra la solita affermazione, già fatta valere nella sua deposizione davanti alla Cassazione e nella recente inchiesta a suo carico: che tutti i suoi atti erano conosciuti dai suoi superiori gerarchici, e che tutti i suoi procedimenti furono esaminati successivamente da loro, dal Consiglio di guerra e dal Consiglio di revisione, senza che alcuno ci trovasse a ridire.

Protesta contro la leggenda ch'egli abbia torturato Dreyfus nel carcere di Cherche-Midi, e ne porta in prova le ambasciate confidenziali di cui fu incaricato Dreyfus o suo moglie in quei giorni.

Viene quindi alle altre accuse mossegli da Cuignet. Nega di avere spedito a Picquart, in Tunisia, per compromettarlo, i falsi telegrammi firmati *Speranza* e *Blanca*.

Dice che Dreyfus era in relazione con una donna sospetta di spionaggio.

Ritiene che il *bordereau* sia stato scritto fra il 15 e il 30 agosto 1894.

A proposito della nota di un agente estero, incominciante con le parole *Dubbia... Prova... Brevetto da ufficiale*, e del commentario a questa nota che Cuignet narrò di aver veduto nel *dossier* segreto, e che sarebbe poi sparito, Du Paty dice che il colonnello Sandherr lo pregò di fare un commentario, sotto i suoi occhi e con la sua collaborazione, per stabilire la concordanza di taluni documenti.

Sandherr prese questo commentario, ed egli ignora che cosa poi ne abbia fatto. Ciò accadeva al principio del dicembre 1894.

Quanto alla comunicazione dei documenti segreti al Consiglio di guerra del 1894, dice di non sapere che cosa contenesse il plico suggellato affidatogli da Sandherr.

Nega di aver detto a Dreyfus che il ministro della guerra lo riteneva innocente. Invece gli disse che se avesse confessato la sua colpa, si sarebbe evitato dispiaceri più gravi. Fu quel giorno che Dreyfus dichiarò che fra tre o cinque anni si sarebbe riconosciuta la sua innocenza.

Circa la natura della sua missione presso Dreyfus, e circa i discorsi da lui tenuti a Dreyfus, afferma che non cercò mai di lusingarlo per ottenerne delle confessioni: tanto è vero che Dreyfus non fa alcuna menzione di un fatto simile nella lettera scritta al ministro Mercier il 31 dicembre 1894, dopo il colloquio avuto con lui.

A questo punto Coupois tronca la lettura della deposizione. L'udienza ha già durato quasi sei ore, fra porte chiuse e porte aperte: e il resto viene rimandato a domani.

La seduta è tolta.

L'impressione della deposizione di Paty.

Si ritenevano generalmente che Du Paty, presentandosi a deporre in persona, e schivando così la logica stringente e le pericolose interrogazioni di Labori, sarebbe sfuggito al grave pericolo di contraddirsi.

Ma nessuno credeva che la sua deposizione per rogatoria dovesse riuscire priva di fatti importanti come la parte che ne udimmo oggi e che produsse una delusione generale.

Si assicura però che l'ultima parte della deposizione, che si leggerà domani, sarà molto più importante. In essa Du Paty parla lungamente di Esterhazy; e lo abbandona, si accerta, a rivelazioni sensazionali.

Si prevede quindi che l'aula delle udienze, che già oggi era affollatissima, domani lo sarà anche più, e diventerà inabitabile per l'afa soffocante che vi regna.

Aggiungete che il presidente, per compiacere molti postulanti, ha permesso a non pochi intrusi di invadere i banchi della stampa; sicchè il servizio nostro diventerà sempre più difficile, e sarà una vera tortura per noi.

Dall'insieme dell'udienza d'oggi mi sembra di poter desumere che la calma delle prime udienze non sarà più mantenuta nelle ultime. Gli applausi mal repressi che oggi hanno accolto la tirata di Billot dimostrano che i nazionalisti vogliono incominciare rumorose manifestazioni in seno stesso al Consiglio.

Vorrei ingannarmi, ma temo che sarà proprio così. In tal caso conviene attendere qualche energica decisione del presidente Jouaust.

Ciò che si è fatto a porte chiuse.

Minacce di Du Paty de Clam.

Un telegramma di Gribelin.

Alberto Canè ci telegrafa da **Rennes**, 6, ore 21,5:

Nulla è trapelato intorno alla deposizione che il famoso Cernuzki ha fatto nella seduta a porte chiuse; sembra soltanto che tale seduta sia stata impiegata a discutere gli antichi conti dei fondi segreti amministrati da Billot e da Picquart.

Vi è chi, nelle ultime parole della deposizione di Du Paty de Clam letta stamane, trova una minaccia velata allo Stato Maggiore, pel caso che domani i generali non lo sostenessero.

Egli parla infatti di lettere dei coniugi Dreyfus che, qualora fosse necessario, renderebbe pubbliche. Si vuole invece che con tali lettere Paty de Clam, intenda parlare di certi documenti i quali proverebbero che egli ha sempre agito per ordine dei suoi superiori, fra cui si trovano i generali interessati alla condanna di Dreyfus.

Il commissario del Governo Carrière ricevette oggi un telegramma dal ministro della guerra, generale Galliffet, in cui gli vien detto di limitar la sua requisitoria entro i confini indicati dalla sentenza della Corte di Cassazione, la qual cosa rende assai più possibile una sentenza assolutoria.

Il telegramma di Labori a Guglielmo e ad Umberto.

Labori soddisfatto delle risposte.

Ci telegrafano da **Rennes**, 6, ore 15,50:

Si assicura che Labori, malcontento di non poter fare ai testimoni tutte le interrogazioni che ritiene necessarie, per le difficoltà che ad ogni istante gli oppone il presidente, aveva deciso di abbandonare la difesa, ma che avrebbe poi cambiato di parere meraviglia giunte le risposte del Re d'Italia e dell'Imperatore di Germania.

Di queste risposte non volle palesare il tenore; ma si assicura però che esse lo soddisfecero. Cosicchè i suoi amici ritengono che Panizzardi e Schwarzkoppen saranno qui prima che finisca la settimana.

Da altra sorgente apprendo che il colonnello Panizzardi sarebbe già a Parigi.

***

Parigi, 6 (*Stefani*). — L'*Aurore* dice che il dispaccio di Labori prega Guglielmo e Umberto a nome dell'umanità di autorizzare Schwarzkoppen e Panizzardi, se non a recarsi a deporre dinanzi il Consiglio di guerra di Rennes, almeno a lasciarli interrogare da una Commissione rogatoria ed esibire al Consiglio di guerra i documenti accennati nel *bordereau*.

Domange e le lettere di Labori ai sovrani.

Ci telegrafano da Parigi, 6, ore 21,5:

Secondo la *Presse*, Domange, interrogato se veramente si fosse dichiarato contrario all'invio delle lettere di Labori ai sovrani, rispose che non ebbe ad opporvisi, perchè non fu consultato in proposito.

Per l'assolutoria di Dreyfus.

Ci telegrafano da Parigi, 6, ore 21,20:

Il *Temps* pubblica una bellissima lettera di Jules Claretie ai giudici di Rennes, esprimendo la speranza che coll'assoluzione di Dreyfus compiano la pacificazione degli animi, nel nome così dell'esercito come della giustizia, entrambi necessari alla vita della Francia.

Lo scrittore spera che i giudici non saranno fascinati dai loro capi, nè crederanno che il buon nome dell'esercito richieggia che un innocente non sia ufficialmente constatato.

Sulla citazione di Panizzardi.

Ci telegrafano da Roma, 6, ore 21,35:

Essendo quasi tutti i ministri assenti da Roma, la deliberazione intorno alla citazione di Panizzardi per deporre nel processo di Dreyfus, si prenderà a Torino. L'*Avanti!* scrive: « Ci risulta che Panizzardi, il quale si trovava a Bracciano, è stato chiamato telegraficamente a Roma dove arriverà in giornata. Ci risulta anche che sono già state iniziate delle trattative fra la Potenza della Triplice, per vedere se sia il caso di mettere fuori gli originali dei documenti elencati nel *bordereau*, e che si trovano negli archivi dello Stato Maggiore tedesco. Il Governo italiano non possiede che delle copie, ma possiamo accertare che la nota sul Madagascar, di scrittura di Esterhazy, è stata vista in mano a Panizzardi, e che Esterhazy era appositamente spedito dal Governo italiano. Sappiamo anche che se Panizzardi deporrà non potrà portare delle prove decisive essendo i documenti originali a Berlino e non a Roma. »

***

Ci telegrafano da Roma, 6, ore 23,40:

I giornali romani pubblicano la notizia che Panizzardi è ritornato a Roma in seguito alla citazione del Consiglio di guerra di Rennes; ma mi consta in modo assoluto che tale notizia è infondata, Panizzardi si trova alle manovre al comando del suo reggimento.

Si osserva l'inutilità della venuta a Roma di Panizzardi, che caso mai, si dovrebbe recare a Torino, ove si trovano il Re ed i ministri. A Roma si trovano solo i sottosegretari degli interni, degli esteri, della guerra, i quali informano che gli onorevoli Pelloux, Visconti-Venosta e Mirri sono nell'impossibilità di prendere qualsiasi deliberazione in proposito.

Per quanto i giornali romani incitino il Governo a concedere l'autorizzazione, le difficoltà per l'intervento di Panizzardi aumentano. Conoscendo il Governo il tenore delle deposizioni di Panizzardi, diventa inutile la presenza di Panizzardi per decidere in merito alla comparizione.

Se si confermano le notizie giunte da Berlino, le quali annunziano la proibizione fatta a Schwarzkoppen di deporre nel processo di Rennes, il nostro Governo negherà l'autorizzazione a Panizzardi.

Nelle sfere ufficiali si ritiene inutile l'intervento di Panizzardi a Rennes, perchè la sua deposizione non calmerebbe gli spiriti francesi, ma li eccitebbe fino a rendere possibili degli insulti.

Si seguita invece a credere che si accorderà che la deposizione venga fatta per rogatoria. Non permettendosi l'intervento diretto nè la deposizione per rogatoria, il Governo pubblicherà un comunicato ufficiale dichiarante sufficienti le dichiarazioni esplicite che il ministro fece alla Camera, e le dichiarazioni che Torrielli e Panizzardi fecero a Parigi.

Sulla deposizione di Schwarzkoppen.

Ci telegrafano da Berlino, 6, ore 20,45:

Il colonnello Schwarzkoppen ebbe ordine di tornare immediatamente a Berlino, affinchè possa ricevere subito la citazione per comparire al Consiglio di Rennes, la quale gli verrà rimessa dall'Ambasciata francese.

Il *Lokalanzeiger* dice che l'andata dello Schwarzkoppen a Rennes è molto dubbia.

E' vero che l'imperatore Guglielmo vi si mostrerebbe favorevole, ma havvi il cancelliere Hohenlohe, il quale teme moltissimo che gli antisemiti, che hanno fatto di Rennes il loro quartiere generale, non si periterebbero di fischiare l'ex-addetto militare, sapendo come la sua testimonianza possa riuscire favorevole a Dreyfus.

In questo caso, trattandosi di un insulto ad un ufficiale superiore dell'esercito tedesco, l'incidente potrebbe avere serie conseguenze. Perciò si crede che Schwarzkoppen farà in Berlino stessa la sua deposizione, che non potrà essere che importantissima.

Le stramberie del signor Cernuzki.

Ci telegrafano da Budapest, 6, ore 12,50:

La comparsa di Cernuzki come teste nel processo di Rennes è il tema generale delle conversazioni in tutti i convegni.

Si continua a raccogliere notizie circa le stravaganze sue; si narra che il Cernuski raccontava di essere ospite dell'imperatrice Eugenia, che gli diede una scrivola tempestata di brillanti come memoria del principe Luld.

Raccontò poi ad un suo amico che si recò in Serbia a promuovervi un'agitazione in favore delle sue aspirazioni al trono serbo ed a raccogliere firme per riporre la corona in capo alla sua casa; voleva inoltre far credere che i giovaghi bosniaci venditori di cerfoglio da pipa non fossero che suoi agenti.

Cernuzki era generalmente conosciuto per uno squilibrato di mente, un esaltato.

In qualunque parte del mondo accadesse qualche avvenimento importante, lo sapeva sempre mettere in relazione con la sua persona.

Cernuzki radiato dall'esercito austriaco.

Ci telegrafano da Vienna, 6, ore 12,55:

L'Autorità militare austriaca avviava un'inchiesta contro il noto Cernuzki, ed è imminente la sua radiazione dai ruoli dell'esercito, perchè, come ufficiale austriaco, si è presentato a deporre innanzi ad un Consiglio di guerra di un paese straniero senza aver prima chiesta l'autorizzazione ai propri superiori.

Le accuse di Guérin contro la Polizia.

Ci telegrafano da Parigi, 6, ore 21,10:

Guérin scrisse una lettera, accusando la Polizia di aver gettato sulla grondaia del « Grande Occidente » delle sostanze avvelenate, affine di contaminare l'acqua.

Complici dell'Orléans?

Ci telegrafano da Parigi, 6, ore 12,45:

La Petite République assicura essersi trovato tra i documenti sequestrati al domicilio di uno dei complottisti una nota di pugno del duca d'Orléans e indirizzata a Buffet, agente del duca stesso.

In questa nota si accenna alla cooperazione assicurata di una persona capace di portare un prezioso concorso alla causa orleanista e che all'inizio dell'agitazione popolare si sarebbe obbligata a far uscire le truppe sulla via.

L'Orléans dichiarava in quella nota che questo concorso costerebbe tutt'al più 300,000 franchi.

Nessun Libro Verde.

Roma, 6, ore 21,50. — Alla Consulta si dichiara inesattissima la notizia che si stia preparando la pubblicazione di un Libro Verde sulla Conferenza dell'Aja.

I lavori per la Mostra italiana a Parigi.

Ci telegrafano da Roma, 6, ore 21,5:

L'*Avanti!* dice che il Ministero d'agricoltura sospese una parte dei lavori iniziati alla Mostra italiana di Parigi e differì quelli che si dovevano iniziare. Aggiunge che tale deliberazione si collega all'affare Dreyfus.

Ora tale notizia è assolutamente infondata. I lavori procedono alacremente negli uffici tecnici. La Commissione si riunirà alla metà del mese.

Varie da Roma.

Roma, 6, ore 20,50. — Le notizie giunte finora al Ministero sulle ispezioni dei magazzini militari dimostrano che tutto è proceduto in piena regola.

*** Ghiglieri, presidente della Cassazione, è lievemente ammalato; dovrà stare qualche giorno a letto.

Dall'Africa.

Massaua, 6 (*Stefani*). — E' partito il *Po*, rimpatriante il maggiore Folchi, il tenente medico Macchia ed il ragioniere Mazzucchelli.

Dimostrazioni a Menotti Garibaldi a Trieste.

Ci telegrafano da Trieste, 6, ore 21,30:

Stasera durante il banchetto offerto a Menotti Garibaldi, ebbe luogo una dimostrazione imponente. Menotti Garibaldi si presentò al poggiuolo per ringraziare e per esortare alla calma.

Furono eseguiti alcuni arresti.

La risposta del Transvaal a Chamberlain.

Pretoria, 6 (*Stefani*). — Si è pubblicata oggi la risposta del Transvaal all'ultimo dispaccio di Chamberlain. La risposta ritira le proposte relative ai dieci rappresentanti dei distretti minerari e ai cinque anni di residenza.

Dichiara di accettare i miglioramenti alla legge della franchigia elettorale; dice che non volle mai violare la convenzione di Londra, e rifiuta di spogliarsi dei diritti internazionali sulla sovranità. Si riferisce al dispaccio del 17 agosto 1898 circa l'arbitrato e domanda i dettagli relativi alla riunione della Commissione mista.

Sulle dimissioni di Currie.

La *Stefani* ci comunica da **Londra**, 6:

L'*Agenzia Reuter* dichiara infondate le voci delle prossime dimissioni di Currie dal servizio diplomatico.

I funerali di Ristic.

Belgrado, 6 (*Stefani*). — Oggi, nel pomeriggio, ebbero luogo i funerali di Ristic. Vi parteciparono il re Milano ed il re Alessandro, le Autorità, il Corpo diplomatico ed immensa folla. Re Milano, il metropolita ed il presidente del Consiglio, Georgevic, pronunziarono discorsi, ricordando i meriti di Ristic.

Il Monumento a Vittorio Emanuele

Come sorse.

L'avvicinarsi dell'ora solenne in cui la grandiosa figura di Vittorio Emanuele spiccherà contro il cielo italiano che termina ai dì là delle Alpi, dove biancheggiano le vette della Savoia, riconduce la nostra mente al doloroso 1878, quando la morte del Re Galantuomo costernò e gettò nel lutto profondo l'anima d'Italia.

E, rifacendoci a quei giorni, ricordiamo quel dolore e quell'angoscia, i quali, se furono grandissimi per tutti gli italiani, furono inenarrabili per noi piemontesi abituati ad amare in Vittorio Emanuele, oltre che il Sovrano, il concittadino, il Re popolare e buono.

Il dolore e le angosce dei torinesi venivano però confortate dall'affetto che l'augusto figlio di Vittorio Emanuele volle subito testimoniare all'augusto padre e insieme a Torino.

Nella seduta del nostro Consiglio comunale del 14 gennaio, cinque giorni cioè dopo la morte del Re, si votava un ordine del giorno in cui il Municipio di Torino faceva voti ardentissimi che la salma di Vittorio Emanuele venisse tumulata a Superga.

Bisogna leggere i resoconti di quella memorabili sedute per farsi un'idea dei sentimenti che legavano la nostra popolazione a Vittorio Emanuele, e per vedere con quanto tenacia i torinesi reclamarono la salma del compianto Re.

Ma fu vano il voto. Il sindaco di Roma ci chiese il sacrificio, e l'Italia tutta si associò allora all'idea che il primo Re d'Italia dovesse essere tumulato nella capitale italiana, in Roma nostra.

La lettera del Re.

Il 19 gennaio, mentre già si era manifestata l'idea dell'erezione di un grande monumento e il Consiglio comunale stava per votare il suo concorso, giunse a Torino la memorabile lettera di re Umberto:

« *Alla mia cara città di Torino,*

« Il mio primo desiderio — scrivera il Re — « fu che la salma del mio Re fosse tumulata « a Superga, ove, in mezzo a tutti i suoi cari, « avrebbe trovato degno riposo dopo così glorioso lavoro.

« Per me e per la mia famiglia parve incomportabile il rinunziare alla tomba dei nostri padri. Ma l'Italia ha chiesto che la salma « di Vittorio Emanuele avesse ripose in Roma.

« Questa domanda, manifestata nel modo più « solenne, scosse il mio cuore di Re e di figlio « e fermò le deliberazioni e i consigli del mio « Governo; la tumulazione del Re glorioso in « Roma è nuova affermazione dell'indissolubilità dell'Italia, nuova sanzione dell'unità della « Patria nostra.

« *Torinesi!*

« Nato fra voi, e in mezzo a voi educato agli « esempi di cui il Re mio padre mi ha lasciato « così larga eredità, so quanto avete fatto per « la Patria e per la mia Casa; so quale profondo « cordoglio eccitò in voi, in tutto il Piemonte « il togliere a Superga la salma del Re benamato.

« Non meno grave del vostro è il sacrificio « mio, e appena lo conforta la gloria serbata al « primo Re soldato di riposare qui in Roma, « meta dell'Italia e sua.

« L'onore d'averla raggiunta, dell'acquisita « pur colla morte, si riflette su Torino e sul « Piemonte, dove il Re mio padre imparò la in« crollabile costanza nei propositi.

« *Torinesi!*

« Io chiesi da voi il sacrificio che io stesso ho « fatto.

« Alla religiosa devozione vostra, al vostro pa« trittismo lo affido la spada del Re, che egli « ha cinta da Novara a Roma; dono a voi ciò « che mi è più santo e più caro: i segni di va« lore che il Re conquistava combattendo per « l'unità e l'indipendenza della Patria.

« Custi in Torino erigerò un monumento che « eterni la memoria del primo Re d'Italia.

« Se con quanto amore voi la custodirete.

« . . . . . « UMBERTO. »

Con quanta commozione venisse accolta questa lettera di un figlio che adorava insieme il padre e la città natia, non è a dirsi.

Dopo la parola del Re ogni altra idea per un monumento da erigersi a Torino alla memoria di Vittorio Emanuele non ebbe, naturalmente, più seguito.

Re Umberto il 16 febbraio telegrafava al sindaco esprimendo il desiderio che il progetto del monumento fosse dato a concorso, e delegava per l'opera il nostro Municipio, mettendo in pari tempo a sua disposizione la somma di un milione di lire.

Il concorso fra scultori italiani veniva bandito dal sindaco conte Ferraris il 24 luglio 1878.

Nell'avviso di concorso si stabiliva, fra l'altro, che il monumento doveva sorgere nel centro del gran piazzale della soppressa piazza d'Armi, all'incontro dell'asse del corso Vittorio Emanuele II coll'asse del corso Siccardi.

Veniva poi fissato il termine per la presentazione del bozzetto alle 4 pomeridiane dell'ultimo di febbraio 1879.

Il concorso degli artisti fu assai importante e interessantissimo, e si capisce, poichè il soggetto era fortemente sentito da tutti gli italiani e dalle anime artistiche in particolar modo.

L'esposizione dei bozzetti.

I bozzetti presentati al concorso furono 54, e l'esposizione di essi fu inaugurata il 7 marzo nel locale che fu poi il mercato del vino, in via Rossini, e fu un'esposizione che destò il massimo interesse in tutta la cittadinanza, perchè riuscì una solenne e patriottica dimostrazione dell'arte italiana, degna dei nostri scultori, degna del grande uomo che si voleva onorare.

Il Municipio, dopo una lunga discussione, deliberava di nominare una Commissione aggiudicatrice del concorso, composta di otto membri torinesi, eletti dal Consiglio, e di altri otto artisti critici delle varie provincie d'Italia. Intanto riuniva in seduta segreta i membri torinesi i signori Andrea Gastaldi, Gamba barone Francesco, Coppi conte Carlo, Giovanetti colonnello Enrico, Panissera conte Marcello, Genio Francesco, Ferri Augusto e Pastoris conte Federico.

Erano tutti nomi preclari e quasi tutti rappresentanti artisti.

Gli altri membri rappresentanti le varie provincie vennero scelti fra i migliori artisti e intenditori d'Italia.

Il bozzetto Costa.

Il bozzetto prescelto portava il numero XLI; era un quinto del vero e come contrassegno aveva il motto: *Eureka!* e fu quello del monumento attuale, dello scultore genovese Pietro Costa, allora residente a Roma.

Altri due bozzetti, uno di Castellazzi e Rivalta, l'altro di Passaglia, meritarono due premi di L. 3000 ciascuno, che erano stati stabiliti nel concorso.

Il Costa era stato vincitore anche del concorso pel monumento a Mazzini a Genova, e fu osservata allora la strana circostanza per la quale la stessa mano, lo stesso scalpello tramandavano ai posteri l'effigie del più gran Re e del più gran rivoluzionario del secolo XIX.

La scelta del bozzetto Costa venne accolta con generale soddisfazione dal pubblico e dalla critica.

I motivi di tale scelta, formulati dalla Commissione, erano essenzialmente questi: la località nel centro di piazza d'Armi, in cui si deve

innalzare il monumento, esige una massa imponente, la quale si innalzi in buona misura, ma tuttavia non si allarghi troppo; e il bozzetto numero XLI corrispondeva perfettamente a questo postulato.

In esso si ha il vantaggio che molti cercavano nell'erezione di una colonna, senza che perciò si abbiano quegli inconvenienti che si opponevano alla scelta di questa.

Molti avrebbero voluto una statua equestre; ma la Commissione arrivò che se questa avrebbe potuto convenire benissimo per un monumento da erigersi in Milano, dove il re Vittorio apparve e vi entrò trionfatore, come guerriero liberatore, in Torino, dove pensò e con le opere dell'uomo di Stato preparò e condusse il riscatto italiano, sarebbe stato meglio e più confacente una statua in piedi, ove la sua augusta persona, non che principale, sola apparisse, solenne, come legislatore e politico sicuro di sè, in atto di rigorosa, incrollabile fermezza.

Si trovò che eravi un mirabile accordo fra l'architettura e la scultura, fra la grandiosità di quel piedistallo originale e potente e la statua nella mossa, nella modellatura, nel complesso.

Si giudicarono belli e ben scelti i soggetti delle quattro figure allegoriche che circondano il piedistallo, e queste figure non tali da nuocere all'effetto della principale, e ammirabilmente concepite ed eseguite.

Persino quel drappo o tappeto gettato sopra il piedistallo si disse che conferiva all'armonia del tutto, alla significazione del concetto, all'abbellimento della composizione, inquantochè rompe con ottimo effetto le linee della cornice, dà felicemente idea della grandezza del personaggio e senza offendere la severa semplicità del complesso reca una varietà e un ornamento non comuni ed efficaci.

Si concluse questa essere proprio un'opera ispirata che tutta dovette balenare alla mente dell'artista nell'insieme e nelle parti, potente di un'unità vera, reale ed elegante.

Così la Commissione autorevole confermava un giudizio che la critica torinese, e anche su queste colonne fu dapprincipio, aveva manifestato.

Naturalmente in corso di lavoro il Costa apportò all'opera sua, col consenso della Commissione sorvegliatrice, qualche lieve modificazione, ma senza mai scostarsi dal concetto e dalle linee del suo bozzetto.

Ed oggi a opera finita la statua del Gran Re è alta circa nove metri; le statue laterali raffiguranti: l'*Unione* (posta sul davanti), il *Lavoro* (a tergo), la *Fratellanza* (a sinistra) e la *Libertà* (a destra), quantunque sedute, misurano sette metri di altezza.

Le quattro aquile che sostengono gli stemmi sabaudi misurano da un'estremità all'altra delle ali quattro metri, e la ghirlanda che in certi punti ha la circonferenza di due metri è lunga ottanta metri.

L'altezza totale del monumento è trentasette metri; la base ha un'ampiezza di seicento metri quadrati e il basamento architettonico di granito ha una cubatura di cinquecento metri.

Non poche polemiche artistiche seguirono la scelta del bozzetto, ma esse lasciarono il tempo che trovarono, e il giovane scultore Costa ebbe da parte dei nostri artisti dimostrazioni incancellabili.

I primi lavori di fondazione, per volere del Municipio, incominciarono alla fine di settembre del 1879.

La convenzione formale col Municipio fu rogata il 5 gennaio 1882, e in settembre dello stesso anno incominciarono i lavori di innalzamento.

Quali peripezie, quali contrarietà abbia subito il lavoro di quest'opera gigantesca, la più colossale delle opere artistiche moderne, tutti sanno, perchè è storia di ieri.

E appunto ieri, come abbiamo annunziato, si seppellirono per sempre al nostro Municipio i resti di un increscioso dissidio.

L'opera ora è compiuta: l'*Excelsior* che contrassegnava il bozzetto vincitore del Costa echeggierà fra poche ore diretto alla memoria del Gran Re ed all'autore del monumento.

X. X.

L'opera e l'artista

E' una condizione di cose tanto bizzarra e nuova, ch'io non credo vi sia altro esempio nella nostra storia dell'arte.

Nè io voglio già, accennando alla sua bizzarria, portare un giudizio sulle ragioni che l'hanno prodotta, sulle circostanze che la hanno accompagnata. Io la considero indipendentemente, assolutamente e mi compiaccio di analizzarla, mi si passi il termine, *psicologicamente*.

Il fatto è noto a tutti. Sta per inaugurarsi un monumento, uno dei più grandi e dei più notevoli monumenti, senza che lo scultore se ne preoccupi, senza che l'artefice commetta li ultimi ordini, conduca li estremi apparecchi.

Non solo: egli non assisterà nemmeno allo scoprimento, alla inaugurazione: non ascolterà il grido prorotto da migliaia di persone intente e perplesse, non sarà investito da quel fremito di gloria che tutti assale in quell'attimo, non stringerà innumeri mani gratulanti, non risponderà a innumeri sorrisi salutanti.

Lo scultore Costa ha dichiarato che egli non lascerà la quiete di Celle dove è a villeggiare; e se l'ansia non lo strappi alla sua pace nelle prossime ultime ore per sospingerlo in un viaggio precipitoso verso la città festante, se l'uomo in lui [illegible] a vincere l'artista (ciò di cui ancora io dubito) noi potremo asserire d'aver conosciuta una fermezza umana così ostinata da riscontrarne poche altre al paragone.

Ho scritto di dubitare, e dubito veramente. Non contemplare la prima volta in piena luce, dopo averla veduta per quasi vent'anni sotto le ombre di una baracca lignea, la propria opera; non vederla d'un colpo nel suo insieme, dominante nel cielo tra le verzure sovra un mare di popolo, dopo averla considerata minutamente angolo per angolo, linea per linea dal chiuso di uno steccato; non guardarla nella sua organica armonia, nella sua compattezza vittoriosa, a un tratto, ferma e indistruttibile, dopo averla plasmata parte a parte, limata, auscultata, pesata, accarezzata in ogni suo più piccolo membro! dica, dica ognuno se questo non sembra impossibile ad uomo e specialmente ad uomo artista!

« La potrà veder poi in seguito per ogni lato, sotto ogni luce, sotto ogni cielo, in un mattino nitido e in un vespero piovoso, e mi apparrà alcuno; ma non è l'ugual cosa. Direi quasi che l'opera allora sarà già rientrata nella sua immobilità mortuaria, si sarà già assuefatta alle linee che la contornano, si sarà già addormentata nell'aria che la circonda: essa, infine, non sarà più viva come in quell'attimo dello svelarsi, non balzerà più agli occhi dell'artefice, d'improvviso, rotto il pudor dei veli, con un sorriso di essere nuovo, quasi animata dalle anime di tutti li acclamanti, quasi irraggiata dalle infinite pupille degli infiniti riguardanti, tra il palpito delle musiche e l'ondeggiar dei vessilli.

Non la vedrà più lo scultore riflettersi d'un baleno in occhi stupiti, e non potrà più in sè ragunare la gioia di tutti quegli sguardi.

Io penso dunque che la fermezza dello scultore si trovi a ben duri perigli, che la sua anima abbia da resistere a ben sottili tentazioni di demoni incitanti. E penso che egli sia per cedere, sia per ascoltarne la lusinga, sia per abbandonarsi al loro volere. E lo vedo rapido, sospettoso d'essere spiato, affrettarsi alla piccola stazione, afferrar la sua tessera, cacciarsi nel suo compartimento, spazientire per la tardezza dei treni italiani: giungere al fine, imbrancarsi nella folla, scantonando ad ogni tratto per non essere riconosciuto, sogguardare se non appaia sull'orizzonte il paramento della sua statua, appiattarsi dietro una colonna fra un cinguettar di provinciali che lo squadreranno come un intruso: e là, ignoto e trepido, attendere il supremo momento; in cui le aquile del suo monumento, libere da impaccianti tende, sembreranno palpitare, pronte a slanciarsi in un impetuoso volo sulla folla in clamore. Così mi si forma nella mente questa imagine; ma un'altra le succede subitanea e la domina.

No: egli non verrà: egli ha detto di non venire, calmo e sereno, nella sua fermezza, ed egli obbedirà alla sua parola, a sè stesso. Egli non verrà.

Ma certo quel mattino, in cui egli sa che la sua opera dovrà apparire dinanzi alla moltitudine, non sorriderà per lui con la consueta calma di uno fra i tanti mattini agresti: certo l'approssimarsi di quell'ora *fatale* di quell'*ottimo* atteso per tanti anni, non sarà senza una vaga e triste inquietudine.

Imaginerà egli, che certo legge con avidità spasmodica i giornali ove da più giorni si disegnano i programmi delle feste e si descrivono li apparecchi, imaginerà le vie parate e sventolanti sulla folla frettolosa, imaginerà il diverso concorrere di genti misere e cilindrate, lo scintillio delle milizie, l'ondeggiar di pennacchi, li ori dei vessilli, la seta delle insegne, il fiammeggiar delle musiche; e su tutto, su tutti, certo vedrà emergere la figura del Figlio di Colui che egli ha effigiato nel bronzo, vedrà, realmente con una realtà torturante, il primo sguardo del Figlio verso la maestà del Padre, plasmato da lui, gettato da lui, tormentato da lui, da lui organato.

E certo il suo sussulto sarà, se non di intera gioia, pari a quello che lo avrebbe scosso se egli fosse stato veramente al cospetto di tanta festa, e forse gli parrà passar sul suo capo, fioco e lontanissimo, il fremito delle musiche e delle voci nell'impeto concorde della acclamazione.

Questo nella sua mente e nella sua anima; sul suo viso nulla dovrà trasparire, nulla rivelarsi della interna angoscia: *marmoreo simulacro*.

E forse anche, per esagerazione di atteggiamento, compiuto il sacrificio, passato l'attimo *fatale*, egli, estraendo il suo orologio con un calmo sorriso, sarà per esclamare, sorridendo: *Finalmente Torino è lieta, la baracca è scomparsa*.

Francesco Pastonchi.

Un ritratto di Costa fatto da De Amicis 20 anni fa.

In un memorabile banchetto dato al Costa dagli artisti torinesi all'*Albergo Liguria*, pel felice esito del suo concorso nel 1879, Edmondo De Amicis lo ritraeva nel seguente sonetto:

« Piccolo, fresco, amabile, alla mano,
Crin biondo, grosse labbra, occhio celeste,
Sguardo fatale alle ragazze oneste,
Carnato inglese..... e core italiano.

L'accento un po' fra il ligure e il romano,
Maniere dolci, semplici e modeste,
Cupo se il foco dell'arte lo investe
E un caro matto col bicchiere in mano.

Tale è l'artista è tal ti veggo ancora
Quando verrai, fra sette anni, tremante
A scoprir la bell'opra che t'onora:

Quando cadute l'invide cortine,
Splenda la fronte del tuo Re gigante
Sul bianco eterno delle nevi alpine. »

Povero Costa! Come dal tempo dalle dolorose vicende, e dagli sforzi della mente fu guastato in molta parte il suo bel ritratto!

La giovinità è scomparsa colla gioventù, lo sguardo fatale, ahimè! s'è annobiliato in quattro lustri di studi e di tormenti e i sette anni vaticinati dal poeta, fantasticati dall'artista, son diventati venti lunghi anni di lavoro, di dolori e forse di delusioni!

Forse neanche lui scoprirà la bell'opera che doveva onorarlo.

Oh! almeno sublimemente « splenda la fronte del Gran Re gigante sul bianco eterno delle nevi alpine! »

Bollettino della Pubblica Istruzione.

Ci telegrafano da Roma, 6, ore 20,30:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero della pubblica istruzione*, uscito questa sera, contiene, fra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

Biblioteche. — Cosentino, sotto-bibliotecario presso l'Università di Genova, è trasferito a quella di Venezia.

Licei. — A Gandino, professore titolare di storia presso il Liceo di Alba, viene aumentato del decimo lo stipendio per compiuto sessennio.

Per la Commissione conservatrice dei monumenti. — [illegible] è confermato per un triennio quale membro della Commissione conservatrice dei monumenti nazionali nella provincia di Genova.

Deliberazioni varie. — Il Consiglio superiore dell'istruzione pubblica, a riguardo dell'intervento dei professori straordinari nelle adunanze dei Consigli delle Facoltà universitarie, ha deliberato le seguenti norme:

I professori straordinari non possono partecipare alle deliberazioni dei Consigli delle Facoltà dove si tratti la conferma o la promozione dei professori straordinari, ove nelle Facoltà vi siano cattedre vacanti di professori straordinari non possono partecipare alle deliberazioni del Consiglio della Facoltà sul modo di provvedervi.

Il divieto dura finchè non si sia presa la deliberazione definitiva e si estende anche per il caso in cui per essere occupati tutti i posti di professore ordinario si tratti di provvedere alle cattedre vacanti con professori ordinari in soprannumero. Nel caso che la deliberazione definitiva sia di provvedere alle cattedre vacanti con incarichi, i professori straordinari hanno diritto di partecipare alle deliberazioni sulla scelta degli incaricati. La non partecipazione dei professori straordinari nelle adunanze dei consigli delle Facoltà si deve intendere limitata alle deliberazioni previste nei precedenti di massima, e non si estende alle deliberazioni sulle altre materie.

A far parte della Commissione per la Gara d'onore fra i licenziati dei licei, era stato nominato il prof. Gandino, il quale fu costretto in questi giorni a declinare l'incarico. Al suo posto sarà nominato il prof. [illegible] dell'Istituto di studi superiori di Firenze, che fu indicato dallo stesso Gandino.

Bollettino Giudiziario.

Ci telegrafano da Roma, 6, ore 21,25:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero di grazia e giustizia*, uscito stasera, contiene, fra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

Corti d'Appello. — Mendaja, consigliere di corte d'appello in aspettativa, è richiamato in aspettativa per altri tre mesi.

Preture. — Grifoni, pretore a Varese Ligure, è trasferito a [illegible] — Ponti, pretore a Bettola, è trasferito ad Ivrea — Pongiovanni, pretore a Spigno Monferrato, è trasferito a Tirano — Malagani, pretore ad [illegible], è trasferito a Casalpusterlengo — Monti, pretore a Ponzone, è trasferito a Spigno Monferrato — Corda, pretore a Porto Torres, è trasferito a Varese Ligure.

Cancellerie. — Romero, vice-cancelliere di tribunale a Torino, è promosso dalla seconda alla prima categoria — Majocchi, vice cancelliere di tribunale a Vigevano, è promosso dalla terza alla seconda categoria.

Culti. — Venne concesso il R. *exequatur* al sacerdote Pessano per la nomina a coadiutore con il diritto alla futura successione del sacerdote Agostino Traverso, parroco della chiesa di Sant'Andrea Apostolo in Savona, ed al sacerdote Grosso pel beneficio parrocchiale di Santa Maria Maddalena in Villafranca Piemonte.

Il prossimo Bollettino Militare.

Roma, 6, ore 21,40. — E' probabile che il Bollettino delle promozioni nell'esercito si pubblichi al 20 settembre.

Il Congresso della pesca.

Venezia, 6 (*Stefani*). — Il Congresso per la pesca e l'acquicoltura nella seduta odierna discusse i sistemi delle valli della laguna veneta, le garanzie sanitarie, l'ostricoltura, e decise di appoggiare i progetti per fondare una scuola pratica a Venezia e fondare un istituto di previdenza pei pescatori. Chiese la proibizione delle reti dannose ai mari di Sicilia e della Calabria, nonchè le facilitazioni ferroviarie e marittime pel trasporto del pesce.

Nessun caso di peste ad Oporto.

Oporto, 5 (*Stefani*). — Nessun caso e nessun decesso ieri.

DALLE PROVINCIE

BIELLA.

6 settembre. — **Caduta mortale da una pianta.** — Nel vicino paese di Piedicavallo, Rosazza Damia Maria, contadina, che si era arrampicata sopra un frassino, cadde al suolo, riportando gravissime lesioni interne, che furono causa della sua morte, avvenuta pochi istanti dopo.

Acqua potabile pericolosa? — Fra qualche giorno si doveva inaugurare a Graglia una condotta di acqua potabile, che era vivamente attesa da tutta la popolazione, quando giunse dal prefetto di Novara l'ordine di immediata sospensione dell'inaugurazione, perchè, secondo il decreto prefettizio, l'acqua risulterebbe pericolosa alla pubblica salute.

L'improvviso provvedimento ha sollevato in paese vivi commenti.

IVREA.

6 settembre. ([illegible]). — **Gravissimo taglio di viti.** — Nella notte di ieri, nella vigna [illegible] *La [illegible]*, di [illegible] Giuseppe, venivano tagliate 35 grosse piante di vite, causando un danno al medesimo di circa [illegible] lire.

L'Autorità indaga.

NOVARA.

5 settembre. ([illegible]). — **Commissioni provinciali per le imposte.** — Nell'interesse dei contribuenti della provincia di Novara, si comunica che le Commissioni provinciali per le imposte dirette pel biennio 1900-1901 vennero così costituite:

Per l'imposta di ricchezza mobile: [illegible] comm. avvocato G. B., presidente; [illegible] avv. Paolo, [illegible] cav. avv. Cesare, [illegible] cav. G. B., membri effettivi; Gabrielli cav. Andrea, [illegible] avv. not. Pietro, [illegible] cav. avv. Eugenio, supplenti.

Per l'imposta terreni e fabbricati: [illegible] cav. ingegnere Giovanni, [illegible] cav. ing. Pietro, effettivi; [illegible] ing. Giuseppe, [illegible] ing. Leopoldo, supplenti.

Manca ancora la nomina del vice-presidente e di un membro effettivo.

6 settembre. ([illegible]). — **Nomina.** — In seguito alle dimissioni del comm. Giacomo Bertoli, venne dal prefetto nominato presidente dell'Ospedale di San Giuliano l'avv. comm. Vittorio [illegible]. Questi fu per molti anni presidente dell'Ospedale Maggiore, carica dalla quale si dimise dopo che l'amministrazione comunale fu assunta dal partito democratico. Egli è anzi uno dei presenti civilmente responsabili degli ammanchi di cassa perpetrati dall'ex-tesoriere municipale [illegible].

VALENZA.

6 settembre. ([illegible]). — **Non più fillossera.** — Un decreto ministeriale del 24 agosto u. s., oggi pervenuto al Municipio, permette l'esportazione da questo comune delle uve non pigiate, essendosi revocato il divieto inflitto al territorio valenzano con decreto 23 settembre 1895, che dichiarava fillosserati i nostri vigneti. Cadono, perciò, quanto a Valenza, le disposizioni dei decreti 6 luglio 1895 e 10 novembre 1895 nè rimane che l'osservanza di alcune norme prudenziali per esportare le uve non pigiate, sotto la sorveglianza delle squadre fillosseriche.

Così le esplorazioni eseguite dalle squadre governative hanno accertata l'immunità di questi vitigni da ogni infezione ed hanno concesso il commercio di quest'uva sanissima e copiosa.

Le grandi manovre in Piemonte.

L'ULTIMA DIFESA DI TORINO.

La battaglia di Drosso.

Beinasco, 6 settembre.

(Gixi) — È finita. Una disperata difesa nulla valse alla salvezza di Torino, e Torino vedrà passare per le sue magnifiche vie vinti e vincitori, da un sol intento sospinti, di rendere omaggio alla memoria di quel Gran Re che fu il primo soldato d'Italia.

La battaglia d'oggi fu decisiva; decisiva sempre in supposizione, perchè è indubitato che il nemico non avrebbe così facilmente trovato libero accesso alla città, dopo qualche colpo di cannone qualche carica di cavalleria.

Vi ho descritto ieri il piano della battaglia ed il supposto generale, supposto generale che costituiva l'estrema difesa di Torino. Infatti il nemico, dopo parecchie battaglie nel campo di terreno compreso fra il Tanaro e la Stura, riuscì a rinforzarsi ed in intera armata avanzarsi sino al Sangone, donde, in un estremo sforzo, mirava alla presa di Torino.

Il partito Nord, ossia il partito difensore, era in gran parte solo più segnato, e, sebbene figurasse forte di tre Divisioni, era solo costituito da due reggimenti di bersaglieri, da una Brigata di cavalleria e dalla Divisione di milizia mobile. Suo intento si era di arrestare il nemico oltre le sponde del Sangone, in una disperata difesa.

E fu così ch'io stamane prestissimo, recandomi sul luogo d'azione e percorrendo il Sangone, vi trovai qua e là lungh'esso drappelli di bersaglieri con la banderuola rossa, così che figuravano reggimenti interi. M'avvidi subito però che il campo d'azione è vastissimo e che la fazione dal lato, dirò così, teatrale non presenterà alcunchè d'interessante, mentre, tecnicamente e militarmente intesa, riuscirà importantissima.

Sulla strada di Stupinigi incontro S. M., che, partito da Torino di buonora ed instancabile sempre, si portava sul campo dell'azione. Aveva il suo solito seguito brillantissimo e quando egli passò davanti all'Ospizio dei poveri vecchi, questi, con mano tremante e coi volti raggianti di gioia, lo salutarono quasi con devozione.

Intanto mi avvicinavo al campo d'azione.

Lungo la strada trovai drappelli di bersaglieri bianchi in attesa di avanzare. Proprio in mezzo alla strada un reparto in ginocchio era pronto per sparare appena il nemico si fosse fatto vedere.

Il partito Nord aveva saputo da informazioni che il nemico, rafforzato, aveva ripresa energicamente l'offensiva; e dispose perciò che il Sangone fosse validamente difeso.

Intanto però accentrava la resistenza più tenace a Mirafiori ove il generale Siamondi stabilì la milizia mobile pronta a schierarsi ove lo richiedesse lo svolgersi della manovra. Ed a Mirafiori convengono scolte di curiosi in bicicletta, persino a cavallo, muniti di macchinette fotografiche, od attraversanti prati e campi, così a caso, dove maggiore è lo [illegible] della fucileria ed il rimbombo del cannone.

Ed il cannone ha incominciato a tuonare verso [illegible] e nella direzione di Nichelino. Mi spingo avanti, e sulla via stessa di Stupinigi incontro già la fanteria nera che s'avanza pei prati verso il castello di Drosso, prestabilito come centro dell'azione.

Il partito Nord aveva pure, sempre lungo la linea del Sangone, disposta una Divisione, che teneva il largo tratto di terreno da Mirafiori a Drosso; e poichè questo avito castello dei conti Grosso s'erge sopra uno sperone proprio a ridosso del fiumicciattolo, quivi trovò postazione abbastanza favorevole l'artiglieria bianca, poca, ma prepotente ed insistente.

Sull'altipiano poi che da Drosso tende a Beinasco, proprio accanto alla cascina *Monta*, due reggimenti di cavalleria bianca (*Piemonte Reale* e lancieri *Aosta*) proteggevano queste truppe, che costituivano l'ala destra dell'armata.

Ma si capiva che il comandante di questo Corpo d'esercito temeva l'attacco del nemico al ponte del Sangone, donde poi sarebbe stato più facile a quello avvicinarsi a Torino; e quivi appunto schierava l'altra Divisione con altre batterie allo scopo di proteggere quel debole passo. Diede buon giuoco a questa credenza il nemico, il quale fece un'azione dimostrativa su quel punto, non però impegnandosi a fondo, allo scopo di attirare da quella parte l'attenzione nemica e farle lasciare incustodita tutta la linea di combattimento da Drosso a Beinasco, dove d'altronde aveva posta la Divisione di cavalleria a fine di proteggere l'avanzata dei bianchi.

Fu perciò che verso le 8 tuonò il cannone ripetutamente nei pressi di Nichelino e Cascina Tosetta, dove s'era impegnata la seconda Divisione Priolti. Ma infrattanto il II Corpo d'armata (Rugin), lasciato Piobesi e Candiolo, risolutamente, con una marcia-manovra, si portò innanzi sulla linea Drosso-Beinasco per attaccare su quel terreno il nemico. E nel mentre che la terza Divisione (Malaria) appoggiava l'azione dimostrativa della prima Divisione, la quarta, coll'aiuto formidabile delle batterie, s'avanzava verso Drosso compattamente.

A questo punto la manovra s'accentra attorno a questo castello e, sebbene i bianchi s'avessero coronata la piccola altura con brigate d'artiglieria, i neri avanzano a grosse masse, rispondendo con pari tenacia al fuoco.

A questo punto si sospese per un po' la manovra, ed in quel mentre giunse sullo spiazzo del castello S. M. col seguito, che formava uno splendido e pittoresco gruppo. S'intrattenne a parlare alquanto coi proprietari del luogo e subito fu attorniato da un gruppo di curiosi e di dilettanti, che per sentieri attraversarono luoghi impraticabili, con biciclette, che si erano poi portate a spalle, o su cavalli. Notai moltissime signore dell'aristocrazia torinese.

Ma lo spettacolo non presentò alcunchè di ammirevole e di commovente; l'esiguità delle truppe bianche, che sono solo rappresentate da drappelli che presto si confondono e spariscono, toglie la probabilità di qualche episodio brillante.

Le cariche di cavalleria, che formano quanto v'ha di più ammirato dagli spettatori, non si vedono....., ma si indovinano pei gran nugoli di polvere.

Ma ripresa la manovra, l'avanzata dei neri della 4ª Divisione costituisce il *clou* della giornata. Essa procede egregiamente, ed a guado passa il Sangone ordinatamente e compare a scaglioni sull'altipiano di *Drosso*, di dove i bianchi sono ricacciati..... I neri sembrano un gran serpe torcentesi al sole e dalle squame lucenti.

Sua Maestà il Re assistè a questa manovra-marcia interessandosi vivamente mentre sento gli ufficiali esteri fare di questa manovra gli elogi più sinceri e colmi di ammirazione.

Intanto il reggimento *Piemonte Reale* eseguisce una bella carica contro i cavalleggeri di *Piacenza* (18) ed il cannone tuona monotonamente e fiaccamente. La linea di combattimento è vastissima e l'effetto va così sempre più perdendosi. Nel momento che la milizia mobile, che da Mirafiori s'era portata alla cascina [illegible], attaccata di fianco ed alle spalle dalla cavalleria e dalla Brigata *Cuneo* tentava l'estrema difesa, suona l'alt. E la battaglia è finita..... senza spargimento di sangue e senza trofei di vittoria.

Ah! cioè, no! Una povera lepre, sbucata da un campo, si trova accerchiata da un gruppo di soldati che, appena vedutala, fanno un moto aggirante ed, incalzata, non ha più scampo.....

La manovra..... è riuscita e la lepre è fatta prigioniera, con grande esultanza dei fantaccini che, nonostante la lunga marcia, la rincorrevano a perdifiato per i solchi.

Finita la manovra, i soldati prendono d'assalto i fossi, dove, assetati, tirano su nelle gavette le acque più fetide e più limacciose. Altri, più fortunati, s'assiepano attorno al pozzo della cascina Monta, la cui carrucola stride incessantemente, od altri, più astuti, attorniano una gentile fattoressa, che loro dispensa vino a profusione.

E per la generosità della buona donnina possono trovare refrigerio le nostre gole arse, per le infinite trottate per i campi e le vie piene di polvere!

E così finisco il mio compito, ritornando anch'io dopo una dozzina di giorni di vita randagia..... al quartier generale..... la Redazione!

Gli accampamenti a Torino. - Una disgrazia.

(Gixi) — Ecco come sono accampate le truppe nei pressi di Torino:

Fanteria: Reggimenti 45°, 46°, 91° e 92° al Regio Parco e Ponte Stura.

Reggimenti 11°, 12°, 55°, 56° alla Barriera di Francia.

Reggimenti 1°, 2°, 5°, 7° alla Crocetta e Barriera d'Orbassano.

La milizia mobile alla Barriera di Nizza.

Cavalleria: Reggimento *Roma* al Cimitero; cavalleggeri *Piacenza* alla Barriera di Francia.

Bersaglieri: 4° reggimento pure alla Barriera di Francia; ciclisti bersaglieri al Rubatto.

La Divisione cavalleria a Pozzo Strada.

Le altre truppe sono accantonate nei vari quartieri.

⁂

Quest'oggi un soldato del 23° reggimento cavalleria cadde da cavallo e si spezzò un braccio.

La salute delle truppe però è ottima, e le disgrazie sono veramente pochissime.

Il racconto ufficiale della fazione campale di ieri.

L'*Agenzia Stefani* ci dà i seguenti ragguagli dell'ultima giornata delle grandi manovre da Moncalieri:

Durante la notte i due partiti tennero un vigilante servizio di avamposti lungo il Chisola da una parte e il Sangone dall'altra. Alle ore cinque le divisioni formanti il partito attaccante iniziarono il movimento in avanti su tutte le strade convergenti verso Torino. Il Re, uscito da Torino dalla Barriera di Nizza, percorse il viale sino al castello di Mirafiori, poi volgendo a destra percorse la fronte della Divisione di milizia mobile rappresentante l'esercito di difesa e fermandosi vicino al castello di Drosso dove la strada di Moncalieri-Beinasco attraversa il Sangone.

Il tempo è bellissimo.

L'attacco del partito Sud contro quello Nord fu iniziato sulla destra dal I Corpo avanzatosi da La Loggia e Vinovo per Nichelino contro la sinistra del partito Nord, dove il 7° bersaglieri rappresentava una Divisione. La 3ª e 4ª Divisione avanzatesi sulle strade a ponente di Stupinigi ed oltrepassata la via fra Moncalieri e Beinasco si trovarono di fronte al 6° bersaglieri simulante un'altra Divisione appoggiata alla cascina del castello del Drosso.

Lo sforzo degli assalitori era rivolto a superare il ponte del Sangone sulla via di Stupinigi, ma più particolarmente di aggirare l'ala destra del partito Nord da Beinasco. Infatti da quella parte comparvero pattuglie di cavalleria; poi, frazionati, due reggimenti avanzatisi da Orbassano.

Dopo un primo *alt* i giudici di campo rettificarono le posizioni, facendo ritirare l'estrema destra del partito Nord, già aggirato.

Ripreso il fuoco, il grosso del partito Nord prese una seconda posizione indietro fra il Lingotto e la strada di Rivalta e Grugliasco.

Alle ore 9.15 la Brigata *Pistoia*, passato il Sangone, sboccava a passo di corsa sull'altipiano a levante del castello del Drosso, dove trovavasi il Re che da Mirafiori erasi recato a Beinasco ed era poi risalito al Drosso.

Il generale Leone Pelloux, che aveva preso il comando dei due Corpi d'esercito del partito Sud, giunse egli pure sull'altipiano insieme al comandante della terza Divisione e la Brigata *Pistoia*, seguita dalla Brigata *Casale* e poi dalla Brigata *Modena* della prima Divisione, nonchè dalla Brigata d'artiglieria delle rispettive Divisioni, sicchè in tre quarti d'ora sull'altipiano del Drosso trovavansi unite due Divisioni con molti pezzi.

L'ala destra del partito Nord, mediante un combinamento di fronte di parte del partito Sud, trovossi presa di fianco ed obbligata a sollecita ritirata.

Il movimento delle varie Divisioni, nonostante il terreno difficile, riuscì perfettamente, come è riuscito benissimo il movimento di defluenza delle varie unità tattiche.

Dopo la manovra si fu un breve riposo.

Quindi le truppe avviaronsi verso Torino per occupare gli accampamenti loro destinati.

Il segnale del termine della manovra fu dato alle 10,25, quando le truppe del I Corpo avevano occupato fortemente il terrapieno.

Il Re, che aveva di lì assistito all'ultima fase delle manovre, entrò per pochi minuti nel castello del Drosso, e poi ritornò a Torino pel viale di Stupinigi.

L'animazione in città.

Nel pomeriggio di ieri, dopo che difensori e nemici sono pervenuti fin sotto le mura della città, questa ha preso un aspetto di animazione, che riesce tanto più evidente, più vivo, più gaio, quando si ricorda quella grande aria di città deserta, che sotto la canicola soffocante ha fino a ieri conservato Torino.

Dalle varie Barriere, presso cui sorgono gli accampamenti, sono fiumi di soldati d'ogni reggimento, d'ogni divisa, che entrano e si sbandano per la città.

Le fatiche dei giorni passati, il combattimento nella mattina stessa sopportato, le lunghe marcie pesanti per lo zaino che pare impietrato sulle spalle, tutto è dimenticato calcando il lastrico cittadino, nelle vie piene di vita, rumorose e tumultuose nell'affaccendarsi allegro di tutta una popolazione che aspetta il grande avvenimento.

In ogni angolo della città si vedono drappelli di soldati che si spingono curiosando, coll'aria bonaria e soddisfatta di chi si è guadagnato coscienziosamente qualche ora di riposo e di benessere.

Le vie principali, via Roma, piazza Carlo Felice, via Garibaldi, via Po, corso Vittorio Emanuele, via [illegible], ci hanno ricordato, ieri sera, le giornate più belle dell'estate e dell'autunno dell'anno scorso, in cui Torino ha saputo colle feste dell'Esposizione attirare a sè in un sol giorno migliaia e migliaia di forestieri.

E ai soldati è un'onda intermittente una continua che si aggiunge di borghesi, che i treni, i quali per la grande ressa giungono quasi tutti in ritardo, riversano nella città già affollata.

E per i forestieri, i poveri borghesi che appaiono umili nella tanta invasione di elementi guerreschi, è, dall'arrivo, una caccia disperata alle tranvie, alle vetture e più tardi ai ritrovi pubblici, agli alberghi.

D'ogni parte ci si apprende, e noi ce ne accertammo, che l'invito di Torino è stato cordialmente accolto, come cordialmente era fatto, e che Torino ospita di questi giorni tanti amici quanti possono star fra le sue mura.

Noi ne siamo veramente lieti, perchè siamo certi che il ricordo che tutti ne riporteranno alle loro città, alle case loro, è quello che Torino si augura sia conservato sempre nel cuore di tutti gli italiani.

La convalescenza del figlio di Venosta.

Ci scrivono da Certosa di Pesio, 6 settembre:

Lo stato di salute del figlio del ministro Visconti-Venosta progredisce di bene in meglio. Sono ormai ben lontani, per fortuna, i giorni in cui, come avvenne or è un mese, si temeva per la sua vita! Gli è che la malattia del marchese Carlo, incominciata dopo pochi giorni di sua permanenza qui, assunse in certi momenti carattere di gravità eccezionale. Diagnosticata come tifoidea, fu combattuta con tutti i mezzi della scienza; si chiamarono a consulto, replicatamente, il prof. Bozzolo, da Torino, e da Saint-Moritz, ove trovavasi, il bolognese professore Murri, legato d'amicizia alla famiglia Visconti-Venosta.

Entrambi approvarono il sistema di cura seguito dal medico dello Stabilimento, il cav. dottore Battistini, assistente del prof. Bozzolo alla Clinica medica di Torino, e, dal giugno scorso, libero docente in patologia medica. Il dottor Battistini, coadiuvato dal dottor Bosio, assistè continuamente, giorno e notte, l'infermo, al cui capezzale stavano pure, con ammirevole costanza, la madre, marchesa Luisa, e la sua [illegible], marchesa Alfieri.

La famiglia di S. E. alloggia in un appartamento prospiciente il Pesio, e rimane affatto isolata dal resto del fabbricato. Naturalmente si presero tutte le misure di precauzione per impedire ogni possibile contagio.

Innumerevoli furono gli attestati di interessamento da ogni parte; dalla colonia villeggiante, dal Re e dalla Regina, dai più insigni personaggi. Molte, anche, le visite di ospiti illustri.

Ora, grazie a tante cure e a tanta assistenza, il marchese Carlo si può ormai dire entrato in piena convalescenza, e si spera che verso la metà del mese potrà lasciare la Certosa.

Intanto si dispone a partire di qui S. E. suo padre, che durante questa malattia non si allontanò dalla Certosa che una volta, per recarsi a Santena, a vedervi l'ultimo suo figlio, di ritorno dai bagni di mare. Il ministro Visconti-Venosta sarà domani a Torino, per le feste del monumento a Vittorio Emanuele.

SPORT

Grande gara ciclistica di resistenza.

Coppa del Re.

Rammentiamo ai lettori che domani, venerdì, ha luogo alla Barriera di Nizza, verso le ore 9, l'arrivo dei corridori della gran corsa di resistenza Alessandria-Torino (Km. 87,4). Gli inscritti sono 17, scelti fra i migliori dilettanti di Milano, Torino, Genova, Alessandria, Bergamo, Savona, Lugo, Pavia, Casale, Como, Cremona, Bologna, ecc. L'avvenimento importante è atteso con ansia dal mondo sportivo, essendo una classica prova del ciclismo italiano.

Per le gare di nuoto.

Oltre alle annunciate gare di nuoto, per le quali sono inscritti e parteciperanno sessanta e più concorrenti, si correrà una nuova gara su 250 metri, libera a tutti coloro che presero parte alle gare precedenti pel conseguimento di una medaglia d'oro, una d'argento ed una bronzo, gentilmente offerte dal Rowing.

Per venerdì, in occasione dei festeggiamenti, l'entrata nel recinto sociale è libera, oltre che a tutti coloro che saranno muniti del biglietto d'invito, anche alle persone munite della tessera rilasciata dal Municipio per assistere ai festeggiamenti.

Arti e Scienze

Teatro Gerbino. — Si annunzia per questa sera la rappresentazione del dramma eroicomico *Don Cesare di Bazan*, che ebbe sì lieto esito, rappresentato ultimamente dalla stessa Compagnia De Sanctis all'Arena Torinese.

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese*

(116)

L'EREDE DI FRA DIAVOLO

Novissimo romanzo inedito

di SIMON BOUBÉE

XVI.

Come il più fidente degli uomini può in un dato momento perdere le illusioni.

Giacomo di Hamel ebbe, un dei primi, notizia della morte di Emma di Nalvoire. Ne provò un dolore straziante, e, di più, si trovò in un grande imbarazzo.

Che cosa doveva egli fare in quella dolorosa circostanza?

Astenersi da una visita di condoglianza alla famiglia di Nalvoire era mostrare una specie d'indifferenza, o almeno di freddezza deplorevole.

D'altra parte egli comprendeva che la sua vista non poteva che ravvivare crudelmente il dolore del marchese e della marchesa.

Dopo d'aver lungo tempo esitato sul miglior modo di comportarsi in quella circostanza, Giacomo decise di scrivere.

Inviò al marchese una lettera cordiale, ma alquanto imbarazzata; poi, bisogna ben dirlo, ricominciò a pensare a Maria.

Aveva vista la fanciulla l'indomani del di lei incontro notturno con Mandrinet. Gli era sembrata preoccupata, distratta, triste certamente; ma sapendo quanto ella aveva sofferto in quegli ultimi tempi, non si meravigliò di trovarla in quello stato.

Tuttavia egli rincasò, quel giorno, molto melanconico.

L'indomani aveva fatto colazione tutto solo nel suo appartamento della piazza Vendôme, quando il suo domestico gli annunziò il signor Verchère.

Il buon custode del Louvre, che aveva vacanza quel giorno, era correttamente abbigliato di una lunga *redingote*, ornata del nastro della medaglia militare.

Giacomo gli porse la mano e lo fece sedere.

— Qual buon vento vi conduce! — gli domandò. — La signorina Maria sta bene, spero.

— Sì, signore.

— E vostra moglie, pure.

— Grazie a Dio, la salute di mia moglie è sempre eccellente.

— Posso offrirvi un bicchierino di *Kummel*, signor Verchère?

Giacomo, che aveva preso il suo caffè, gli versò un bicchierino di *Kummel*; l'ex-sottufficiale [illegible] l'eccellente liquore con evidente soddisfazione.

Tuttavia, Giacomo credeva vedere una nube sulla sua fronte, ordinariamente maestosa e serena.

— C'è, forse, qualche cosa di nuovo, signor Verchère — gli domandò.

— Oh! sì, signor Giacomo.

— Che cosa?

— Signor Giacomo, è ella sempre decisa a sposare la signorina Meillan?

— Più che mai, mio caro signor Verchère. Le pubblicazioni si faranno presto.... Ho già comprato una palazzina presso il Trocadero.... e ordinato le mie vetture....

— Scusi, signor Giacomo, ma ho a dirle una cosa....

Giacomo impallidì lievemente.

— Mio caro signor Verchère, — disse, — se avete intenzione di farvi eco di qualche maldicenza relativa alla signorina Maria Meillan, vi avverto che mi offenderete inutilmente, e che tutto ciò che potrete raccontarmi non modificherà per nulla le mie intenzioni.

— Signor Giacomo, so che la signorina Maria è stata oggetto di molte maldicenze, e so anche che ella non ha mai creduto a tutto ciò che s'è detto di lei. Non è dunque per parlargliene ancora che mi son presa la libertà di venire a trovarla.

— Allora parlate.

— Innanzi tutto, signor Giacomo, le domando scusa....

— Di che?

— Del dolore che, involontariamente, le reco.

— Ma parlate....

— Mia moglie ed io abbiamo esitato molto per rivelarle ciò che avevamo da rivelarle.... ma il dovere prima di tutto.... è nostro dovere parlare....

— Di che si tratta?

— Ecco: la signorina Maria ha un altro innamorato.... che le dà appuntamenti.... di notte.... nel giardino della nostra casa.

— Voi mentite! — gridò Giacomo, alzandosi davanti al suo interlocutore.

L'ex-sottufficiale divenne rosso come brace, poi bianco.

— Mio tenente, — disse, — ella parla senza riflettere.... ella è ufficiale.... e dovrebbe sapere che non s'accusa di menzogna un vecchio soldato che ha fatto sempre il suo dovere.

— Ebbene, ritiro, provvisoriamente, ciò che ho detto. Ma voi m'avevate promesso di non farvi l'eco di calunnie relative alla signorina Meillan.

— Non si tratta di calunnie, signor Giacomo: ma di cose che mia moglie ed io abbiamo visto....

— Ah! che voi avete visto?

— Prenda pazienza, signor Giacomo: le dirò tutto. L'altra notte, mia moglie si svegliò di soprassalto e mi svegliò. « Verchère, — mi disse, — ho fatto un brutto sogno. Ho sognato che la signorina Maria era morta nelle mie braccia. » « E' incubo, — le risposi, — non avrai digerito bene la cena di ieri sera. » « Non importa — riprese ella — ho come un peso sul cuore..... bisogna che vada a vedere se la signorina Maria dorme tranquilla. » Mia moglie s'alzò e passò nella camera della signorina Maria. Il letto era vuoto e non disfatto; molto spaventata, mia moglie ha avuto l'idea di guardare dalla finestra, e allora ella vide la signorina in giardino, presso al muro, con un uomo....

Il vecchio soldato s'interruppe per asciugarsi col fazzoletto la fronte che aveva bagnata di sudore.

— Vi prego, proseguite — gli disse Giacomo che soffocava di commozione.

— Allora mia moglie venne a chiamarmi; io m'alzai e con lei andai alla finestra della camera della signorina Maria. Riconobbi benissimo la signorina....

— E' impossibile! — esclamò Giacomo.

— E' così, mio tenente..... era proprio la signorina Maria.... nelle braccia d'un giovane alto, slanciato....

— Nelle sue braccia!

— Nelle sue braccia, e....

— E....

— Non oso più parlare francamente, signor Giacomo.

— Parlate!.... Non vedete che mi fate morire!....

— E si baciavano....

— Lo avete visto?

— Come la vedo..... Si sono dati un lungo bacio sulla bocca..... poi hanno ancora discorso insieme..... poi il giovane è come sparito, saltando il muro.....

— E poi?

— E poi noi abbiamo visto la signorina Maria che ritornava nella sua camera e noi siamo andati nella nostra.

Giacomo prese violentemente pel braccio il signor Verchère.

— Sentite — gli disse — voi m'avete ricordato che siete un vecchio soldato; io non vi credo capace di commettere un'infamia. Mi date la vostra parola d'onore che m'avete detta la verità?

— Mio tenente, le dò la mia parola d'onore.

— Perchè avete aspettato due giorni per parlarmi di ciò?

— Glie l'ho già detto, signor Giacomo; mi costava di spezzarle il cuore.

(Continua).

Spettacoli di giovedì 7 settembre.

REGIO — Riposo.

VITTORIO EMANUELE, ore 20,30: *L'Africana*, opera — L. 1 50.

GERBINO (Compagnia drammatica F. Desanctis), ore 20,45: *Don Cesare di Bazan* — L. 0 60.

SALONE-CAFFÈ ROMANO, ore 20,30: Spettacolo di varietà.

GIUOCO DEL PALLONE. — Oggi, alle ore 15, tre grandi partite — Funzionerà il totalizzatore.

COSE DA VEDERE A TORINO.

Museo Civico: L. 1 [illegible] il giovedì e la domenica — Museo d'Artiglieria: L. 1 [illegible] festivi — R. Pinacoteca L. 1 [illegible] festivi — Armeria Reale — Museo Industriale — Museo di Storia Naturale — Museo d'Antichità — Palazzo Reale — Villaggio Medioevale — Castello Medioevale: L. 0 50 — Mole Antonelliana: L. 0 50 — Vedetta Alpina e Museo Alpino (al Monte dei Cappuccini): L. 0 [illegible] cumulativo colla funicolare L. 0 [illegible].

Nei dintorni: Basilica di Superga — Castello di Stupinigi — Castello di Rivoli.

PER LE FESTE DI TORINO

Per la grande rivista di domani.

Formazione per la rivista.

Tutte le truppe schierate in via Po e Lungo Po e nei corsi Cairoli, Vittorio Emanuele, Re Umberto, Duca di Genova e Siccardi saranno formate in linea su quattro righe, con intervalli di quattro passi fra i battaglioni e di venti passi fra i reggimenti.

Il 1° e 2° battaglione del 28° fanteria saranno in linea di colonne di compagnia.

Il 42° fanteria ed il 7° bersaglieri saranno in linea di colonne doppie di battaglione; le compagnie zappatori del genio e la compagnia telegrafisti del I Corpo d'armata, in colonna.

Le truppe schierate in piazza d'Armi avranno le seguenti formazioni:

Fanteria e bersaglieri. — I reggimenti in colonna per battaglioni in linea di colonne di compagnia.

Genio. — Le compagnie in colonna.

Artiglieria. — Le brigate in linea di colonne di batteria per sezioni.

Cavalleria. I reggimenti in colonna per squadroni con distanze ridotte a 14 passi fra gli squadroni.

Compagnia ciclisti. — In colonna.

Il Comando della linea d'artiglieria da campagna sarà assunto da S. A. R. il Duca d'Aosta.

Formazioni per lo sfilamento.

Fanteria e bersaglieri. — Per battaglioni in linea di colonna di compagnia.

Genio. — Per compagnia in linea a 50 passi l'una dall'altra.

Artiglieria. — In colonna per batterie: distanza fra le batterie 50 passi, fra le brigate 150.

Cavalleria. — Per squadroni in linea.

Compagnia ciclisti. — In colonna.

Ordine di sfilamento.

Le truppe sfileranno nel seguente ordine:

II Corpo d'armata:

1° Terza Divisione di manovra.

2° Compagnie zappatori del genio della terza e quarta Divisione e compagnia telegrafisti del II Corpo.

3° Reggimento bersaglieri del II Corpo.

4° Quarta Divisione di manovra.

Divisione di milizia mobile.

5° Divisione di milizia mobile (fanteria, genio e bersaglieri).

I Corpo d'armata:

6° Prima Divisione di manovra.

7° Compagnie zappatori del genio della prima e seconda Divisione e compagnia telegrafisti del I Corpo.

8° Reggimento bersaglieri del I Corpo.

9° Seconda Divisione di manovra.

Artiglieria e cavalleria:

10° Fanfare riunite dei reggimenti di cavalleria.

11° Artiglieria da campagna.

12° Compagnia ciclisti.

13° Brigata di artiglieria a cavallo.

14° Cavalleria.

15° Parchi aerostatici.

Andature per lo sfilamento.

1° Truppe a piedi, tranne i bersaglieri, di *passo*.

2° Bersaglieri di *corsa*.

3° Artiglieria da campagna di *trotto*.

4° Ciclisti. Passo regolato sulla velocità dei reparti precedenti e seguenti, in modo da mantenere le convenienti distanze.

5° Artiglieria a cavallo di *galoppo*.

6° Cavalleria di *galoppo*.

7° Parchi aerostatici di trotto.

Schieramento delle truppe che, dopo lo sfilamento, renderanno gli onori a S. M.

La 1ª Divisione di manovra, l'artiglieria da campagna ed a cavallo, la cavalleria e la compagnia ciclisti, per rendere gli onori a S. M. il Re nel suo ritorno alla reggia, si disporranno, dopo lo sfilamento, nel modo qui appresso indicato:

La prima Divisione di manovra lungo i corsi Siccardi, Duca di Genova, Re Umberto, piazza Solferino, via Pietro Micca e piazza Castello, come è indicato dallo schizzo N. 1 annesso all'ordine per la rivista finale, coi reparti su quattro righe di fronte, tranne che in via Pietro Micca, dove saranno su due righe. Il 7° regg. bersaglieri, uscendo dalla piazza d'armi, si ammasserà nel tratto di corso Siccardi compreso tra i corsi Duca di Genova e Vittorio Emanuele II e si schiererà nella posizione per esso stabilita dallo schizzo N. 1 solo quando la coda della seconda Divisione, nel ritorno ai propri alloggiamenti, avrà oltrepassato il corso Re Umberto.

L'artiglieria, la cavalleria ed i ciclisti in piazza d'Armi: i reggimenti di cavalleria in colonna per mezzi squadroni, le Brigate d'artiglieria in colonna per batterie; la compagnia ciclisti in colonna.

La rivista comincerà alle ore 8.

Si calcola che, mediante le disposizioni prese per regolare la defluenza delle truppe, la rivista possa terminare alle 11.

Notizie diverse.

Questa mattina (7), alle ore 8, il direttore superiore delle grandi manovre, tenente-generale Leone Pelloux, ha tenuto grande rapporto in una sala della Scuola di guerra, al quale intervennero tutti gli ufficiali generali che presero parte a dette manovre. Il generale Pelloux riassunse sinteticamente tutto lo svolgimento delle esercitazioni eseguite, rilevandone le fasi principali ed esponendo le proprie osservazioni.

***

Gli ufficiali a piedi fuori rango si disporranno: per la rivista sulla fronte della 5ª Divisione; per lo sfilamento, immediatamente a sinistra del palco reale.

***

Ci furono domandati schiarimenti circa i *bracciali* che portano al braccio sinistro parecchi ufficiali.

Ecco i significati di essi:

Il *bracciale turchino* indica che gli ufficiali sono addetti alla Direzione superiore. Il *bracciale bianco* è per i giudici di campo. Il *bracciale bianco con croce rossa* è portato dagli ufficiali medici e dai militari del servizio sanitario ed a quelli dell'Associazione della Croce Rossa Italiana che seguirono le grandi manovre coll'Ospedaletto da campo N. 40 di detta Associazione. Il *bracciale verde* è il distintivo degli ufficiali che fanno parte della Commissione incaricata di rilevare sul posto i danni arrecati dal passaggio delle truppe.

***

Il Sindaco in seguito ad avviso dell'Autorità militare, pubblica un manifesto in cui avverte che domattina alle ore 5, per la marcia e schieramento delle truppe chiamate alla Rivista, nelle strade e corsi per cui le dette truppe devono passare, è vietato il transito dei veicoli e d'ogni possibile ingombro.

L'elenco di tali strade è segnato nel manifesto.

La giornata del Re.

Alle 5,30 di stamattina il Re, salito a cavallo, seguito dai suoi aiutanti e da un drappello di corazzieri, partì per il campo delle manovre. Dopo una brevissima sosta a Mirafiori, proseguì per il castello di Drosso e quindi per Beinasco. Nel ritorno, pregato dalle signore proprietarie, S. M. fece una breve visita al castello di Drosso, quindi ripartì per Torino, ove giunse verso le 12.

Il pranzo di iersera a Corte.

Iersera a Corte ebbe luogo un pranzo offerto da S. M. agli ufficiali esteri, alla Direzione delle grandi manovre ed ai giudici di campo.

Ecco la disposizione delle tavole.

Alla destra del Re: il generale Mirri, il colonnello Needham, il generale Ponzio-Vaglia, il colonnello Fama, il generale Berta, il capitano d'Hamecourt, il colonnello Tommasi, il colonnello Ricardi, il colonnello Montiguani, il conte Prenoli, il capitano Spargazzi.

Alla sinistra: il tenente-generale Pelloux, il colonnello Valles y Soler, S. E. il conte Gianotti, il maggiore Albertini, il generale di Salasco, il colonnello Franchiotti, il colonnello Bolognesi, il tenente-colonnello Pecori-Giraldi, il conte di Santa Rosa, il capitano di guardia.

Di fronte al Re siede il Duca d'Aosta.

Alla destra del Duca: il tenente-generale Heusch, il colonnello Troubetzkoi, il marchese di Lajatico, il tenente-colonnello Marazzi, il colonnello Goggia, il colonnello Auronsoff, il colonnello Rossetti, il colonnello Confalonieri, il maggiore Verdinois, il maggiore Mariani, il capitano dei corazzieri D'Alessandro.

Alla sinistra del Duca: il tenente-generale Saletta, il colonnello Girard Della Pissonnière, il maggior-generale Serafini, il tenente-colonnello De Jacobi, il colonnello Carrano, il colonnello Mattioli, il colonnello Caire, il colonnello Ricci, il conte Di Revel, il capitano Quirico, il tenente dei corazzieri.

Il generale Pelloux, direttore delle manovre, all'ultimo momento scusò la sua assenza causa un'indisposizione.

L'arrivo della Regina.

Per l'arrivo di S. M. la Regina la sala reale della stazione di Porta Nuova presentava ieri sera un aspetto imponente, affollata come fu per una mezz'ora di tutto il mondo ufficiale che trovasi presentemente a Torino.

A salutare la Regina eransi recati alla stazione S. M. il Re, le principesse Laetitia ed Elena d'Orléans, il Duca d'Aosta, il ministro della guerra generale Mirri, il ministro del tesoro on. Boselli, il sottosegretario di Stato onorevole Ferrero Di Cambiano, il presidente del Senato on. Saracco, il generale Di San Marzano, dell'Ordine Mauriziano, il capo di stato maggiore generale Saletta, il comandante del nostro Corpo d'armata generale Besozzi, il comandante della Divisione generale Riva-Palazzi, il prefetto marchese Guiccioli, il sindaco senatore Casana, il primo aiutante di campo del Re generale Ponzio-Vaglia, il grande scudiere principe Corsini, il prefetto di palazzo conte Gianotti, l'on. Villa, S. E. Pinelli, il senatore Borgnini, l'assessore conte Di Rorà, il commendatore Lampugnani, il colonnello dei carabinieri Ambrosi, vari altri senatori e deputati, consiglieri comunali, magistrati, [illegible] ufficiali, ecc.

Il treno speciale della Regina venne scortato dall'ispettore principale cav. Porta delle ferrovie e dal vice-ispettore di pubblica sicurezza cav. avv. Besal.

Appena discesa dal treno, la Regina scambiò un affettuoso abbraccio coll'augusto consorte e baciò le Principesse, il Duca d'Aosta, e poi le dame di Corte.

La nostra Sovrana — dall'aspetto floridissimo e sorridente — s'intrattenne quindi a discorrere coi reali congiunti, col conte di Rorà, colle gentildonne presenti, ecc.

All'uscita delle vetture di Corte dalla stazione, l'orchestrina del *Caffè Piemonte* suonò la Marcia Reale.

La folla che salutò, conseguente, i Sovrani, era densa, relativamente all'ora tarda, su tutto il percorso dallo scalo al palazzo reale.

Il Duca di Genova

Stamane, col treno di Milano, delle 10, è arrivato, e disceso alla stazione di Porta Susa, S. A. R. il Duca di Genova.

I Principi di Napoli a Torino

I Principi di Napoli hanno annunziato il loro arrivo a Torino per domani sera.

Le LL. AA. partiranno domattina da Napoli, in treno speciale. L'ora dell'arrivo non è ancora precisata.

Il Museo del Risorgimento.

Anche nei locali delle Belle Arti in piazza d'Armi, destinati a sede provvisoria del Museo del Risorgimento, fervono i lavori di ordinamento affidati al comm. Avondo, al commendatore avv. Fontana e al segretario-capo del Municipio cav. Testera. Tutti tre sindono, si può dire, in permanenza nel palazzo onde rendere possibile l'inaugurazione fissata per le ore 17 di sabato.

Il Museo del Risorgimento occupa tutta la galleria superiore del palazzo, e comprenderà numerosi quadri ricordanti le più celebri battaglie dell'indipendenza, fotografie di statisti e generali, medaglie, armi, uniformi, autografi, proiettili, ecc.

Così, ad esempio, si troveranno esposti l'elmo, la spada e le medaglie di Vittorio Emanuele donati alla città di Torino da re Umberto; un grande ritratto del Gran Re, altro ritratto di Cavour, di Massimo D'Azeglio e di Garibaldi (a cui sono uniti alcuni autografi e una ciocca di capelli del duce dei Mille); la maschera in gesso di Carlo Alberto, la tenda da campo del Re nella campagna del 1848 ed altri ricordi personali ed oggetti appartenenti al martire di Oporto.

In altre vetrine sono esposti la maschera in gesso di Massimo D'Azeglio, varie uniformi, armi, lettere; la maschera in gesso di Cavour, autografi del gran ministro, di Alessandro Lamarmora, di Giacomo Durando, di Ricasoli, Farini, Fanti, e, si può dire, di tutti i fattori del nostro patrio riscatto.

Come è noto, a sede definitiva e più degna del Museo è destinata la Mole Antonelliana.

Le rappresentanze di Bologna e di Venezia

Col treno delle 8,55, in ritardo di 25 minuti, giunse stamane il comm. Dallolio, sindaco di Bologna.

Venne ricevuto alla stazione di Porta Nuova dal conte Di Rorà, assessore municipale, che lo accompagnò all'albergo assegnatogli dal Municipio.

Alle 11 giunse il conte Grimani, sindaco di Venezia, con un assessore e due vigili.

Coi rappresentanti del Municipio veneziano, giunse pure la bandiera del Comune, portata da un funzionario.

Si trovavano alla stazione il senatore Casana, sindaco, col conte Di Villanova, il cav. Ferraris, comandante delle guardie, e la Musica municipale.

Renderanno gli onori militari due compagnie del 7.o battaglione alpino *Pieve di Cadore*, con fanfara.

Dopo uno scambio di saluti fra i rappresentanti di Venezia e quelli di Torino, si formò un corteo, che accompagnò il gonfalone di Venezia alla sede del nostro Municipio.

Collo stesso treno, in ritardo di 45 minuti circa, giunse pure nella nostra città il Comitato regionale veneto dei veterani del 1848-49 di Venezia, rappresentato dal tenente-generale commendatore Milanovich Luigi, preside; dai cavalieri Casartelli Pietro, consigliere; Zanetti Carlo, socio, e signor Cadorni Mario, portabandiera.

Le Associazioni romane.

Da Roma è pervenuta notizia che altre Società popolari hanno deliberato di inviare una rappresentanza alle feste di Torino.

Sono così trentacinque i Sodalizi aderenti con un totale di circa 600 persone. Eccone l'elenco:

Società monarchica studenti, Associazione femminile Margherita di Savoia, Circolo Trieste, Fratellanza militari Umberto I, Fratellanza militare italiana, Reduci d'Africa, Ex-carabinieri, Reduci Italia e Casa Savoia, Circolo Savoia, Circolo Vittorio Emanuele, Associazione Sempre avanti Savoia, Associazione unitaria liberale romana, Croce bianca, Associazione abruzzese Silvio Spaventa, Uscieri Ministero poste e telegrafi, Società M. S. erbivendoli e fruttivendoli, Cooperativa Poggiani in Roma, Società M. S. piemontesi, liguri e sardi, Personale subalterno regie poste, Federazione italiana corrieri e guide, Istituto nazionale Umberto I, Società M. S. impiegati poste e telegrafi, Società M. S. operai di artiglieria, Società M. S. previdenza sarti, Società M. S. toscani in Roma, Associazione operaia costituzionale, Società M. S. custodi scuole comunali, Società M. S. calzolai, Società M. S. beccai, Circolo monarchico universitario, Associazione monarchica italiana, Associazione romana di previdenza, Società M. S. impiegati pubblica amministrazione, Società M. S. fra gli insegnanti primari di Roma.

L'arrivo delle Società romane è annunciato per questa sera verso le 19,30. Viaggiano in treno speciale.

***

Arrivi di personaggi a Torino. — Ieri, col treno proveniente da Roma, giunse nella nostra città la rappresentanza del Senato del Regno, costituita dagli onorevoli Saracco, Mariotti e Cannizzaro.

La rappresentanza del Senato alloggia all'*Hôtel d'Europe*.

Fra gli altri arrivi di ieri sono notevoli quelli di S. E. Ferdinando Martini, governatore dell'Eritrea, S. E. Boselli, ministro del tesoro, onorevole Ferrero di Cambiano, sottosegretario delle finanze, e onorevole Finocchiaro-Aprile, ex-ministro di grazia e giustizia.

Altri arrivi. — Giunsero pure ieri, per assistere alle imminenti feste di Torino, i senatori Finali, Cucchiari e San Giuseppe, i deputati Biscaretti, Borsarelli e Coriana-Maynori.

Arrivò altresì l'on. Papadopoli.

***

I veterani reduci delle patrie battaglie di Chioggia, non potendo per ragioni di età recarsi a Torino, delegano il signor Giuseppe Marella, residente in Torino, a rappresentarli all'inaugurazione.

Società dei reduci. — La Direzione ci comunica:

« Il Comitato pel pranzo fra le Società militari di Torino e quelle che verranno di fuori, comunica che il pranzo avrà luogo il giorno 9 corrente, alle ore 13, al *Ristorante Russo* nel parco del Valentino.

« Coloro che intendono di prendervi parte sono pregati di comunicare sollecitamente la loro adesione.

« Per recarsi all'inaugurazione del monumento a Vittorio Emanuele II, la riunione avrà luogo alla sede sociale il giorno 9, alle ore 7,30, di dove si partirà, riuniti in Corpo con bandiera, pel luogo destinato. »

Società «L'Esercito». — I signori soci inscritti a formare la rappresentanza sociale per l'inaugurazione del monumento al re Vittorio Emanuele II ed i consiglieri che intendono prendervi parte, uno alla commissione di venti, sono pregati di trovarsi alle ore 9 del 9 corr. alla sede sociale, muniti del distintivo.

Tutti i soci, alle 14,45 del 9 corr., sono pregati di trovarsi nella Galleria Nazionale, per recarsi in massa al luogo di formazione del corteo patriottico.

Il banchetto della Società militari avrà luogo alle ore 13 del 9 corr. al *Ristorante Russo*. Quota L. 3 55.

Facilitazioni di viaggi per Torino. — Per agevolare i viaggi degli accorrenti alle prossime feste patriottiche di Torino si è stabilito che le rappresentanze delle Associazioni militari e civili composte di almeno cinque persone e munite di carte di riconoscimento rilasciate dal sindaco e dal Comitato di Torino fruiscano del ribasso del 75 010.

Altre facilitazioni di viaggio per i veterani. — Le Direzioni delle ferrovie hanno deliberato di concedere il 75 per cento di ribasso sui prezzi ordinari (senza limitazione di distanza) ai veterani che si recano a Torino per le feste.

Treni tranviari speciali. — Per le ricorrenze delle feste per lo scoprimento del monumento al gran re Vittorio Emanuele II, nei giorni 8, 9 e 10 corrente, saranno effettuati in ciascuno dei giorni indicati, treni speciali in partenza da Torino (piazza Castello) a Chivasso alle ore 24, da Torino a Moncalieri alle ore 24, e da piazza Emanuele Filiberto a Settimo alle ore 23,30.

Nota utile agli invitati.

La Commissione ordinatrice prega di avvertire gli invitati ai palchi che i biglietti loro inviati sono esclusivamente valevoli per il portatore e non per le altre persone di loro famiglia.

CRONACA

Il telefono della "Stampa" porta il n. 1136

Associazione della stampa subalpina. — Si pregano quei soci che intendono di prendere parte al banchetto che verrà offerto in Rivoli domani, venerdì, ai colleghi forestieri di rimandare entr'oggi alla Segreteria dell'Associazione la scheda di adesione che fu loro spedita con lettera in data 4 corrente.

La salute del grand'ufficiale commendatore Rito. — Colpito da grave malattia di pleurite, il comm. Giovanni Rito, primo ufficiale dell'Ordine Mauriziano, da qualche giorno tiene in una dolorosa trepidazione non solo i parenti e gli amici più vicini, ma i funzionari e i colleghi e quanti lo conoscono personalmente o per fama o per benefizi avuti.

Le notizie di questa mattina pur troppo non sono confortanti: ma noi facciamo gli augurii più vivi perchè il distinto e benemerito funzionario possa superare la crisi e riacquistare ancora la salute e la forza che ha sempre messo a servizio degli alti uffici coperti.

Un soldato annegato nel Po. — Ieri, verso le ore 17, il soldato Stevano Davide, della classe 1879 ed appartenente al 41.o battaglione bersaglieri, per trovare forse un po' di sollievo all'arsura, si recò a prendere un bagno nel Po, in regione *Tetti Frè* (presso Moncalieri), nelle vicinanze della cascina Ceresa.

In quel punto l'acqua scorre piuttosto rapida ed è profonda. Non si sa se lo Stevano fosse o no buon nuotatore; il fatto è che pochi istanti dopo il poveretto fu travolto in un gorgo e andò a fondo, e poscia tornò a galla.

Fu bensì visto dai barcaiuoli Zeppegno Vincenzo e figlio Mario, quattordicenne, e da certo Rovej Carlo, i quali, colla loro barca, sollecitì accorsero presso il sommerso; ma quando fu estratto e deposto sulla riva del fiume era già cadavere.

Del triste fatto venne tosto informata l'Autorità, la quale, recatasi sul luogo, dopo gli incombenti di legge fece trasportare il cadavere del povero soldato all'Ospedale militare.

STATO CIVILE. — Torino, 6 settembre 1899.

NASCITE 14, cioè maschi 5, femmine 19.

MATRIMONI: Altobelli Giuseppe con Trompetto Paolina ved. Negro — Borio Lorenzo con Pattero Caterina — Cavanna Ferruccio con Francone Barbara — Graveri Francesco con Ferrero Teresa vedova Doggio. — Liberio Luigi con Prato Margherita — Pagetto Matteo con Roussini Angelina.

MORTI: Cavallo Irene n. Mercatur, d'anni 82, di Terruggia, casalinga, via Pio V, 16.

Glorio Vittorio, id. 80, di Torino, agiato, via Massena, 7.

Battezzati Caterina n. Giuglardi, id. 87, di Giaveno, stiratrice, via Scuole, 10.

Tarablin Pietro, id. 56, di Priocca, meccanico ortopedico, via Sojerga, 23.

Fry Michele, id. 81, di Torino, cameriere.

Battaro M. Luigia, id. 25, di Brignoles (Francia).

Frasin-Pozzo Basilio, id. 70, di Campo Canavese.

Gay M. e Sarasino, id. 87, di Vinovo, casalinga.

Bottoli Giuseppe, id. 43, di Casalmaggiore, calderaio.

Battino Michele, id. 42, di Fiorano Rivara, fabbro.

Iannibelli Nicolò, id. 27, di Vigolanello, soldato.

Augusto Caterina, id. 46, di Biella, stiratrice.

Più 5 minori d'anni 6.

Totale complessivo 17, di cui a domicilio 9, negli ospedali 8, non residenti in questo Comune 6.

NECROLOGIO.

Ci telegrafano da Biella, 6, ore 15,5:

Questa mattina è morta improvvisamente la marchesa Teresa Dellavalle, moglie al nostro sotto-prefetto marchese Scribante. L'egregia gentildonna non aveva che 25 anni.

Varese. — Il cav. uff. dott. Francesco Magatti, settantenne, il decano dei notai, morì stamane in seguito ad una terribile e lunga malattia. Fu sindaco di Varese dal 1880 al 1876.

ULTIME NOTIZIE

LE ROGATORIE RESPINTE DAL CONSIGLIO DI GUERRA.

Panizzardi e Schwartzkoppen non saranno interrogati.

Una malattia provvidenziale — Mercier si difende.

(*Dal nostro inviato* Alberto Canè).

Rennes, 7, ore 9,45 (ora di Francia) **(urgenza).**

Le mie previsioni di ieri si sono avverate. Il pubblico delle udienze va diventando sempre più numeroso, in modo davvero inquietante. Già mezz'ora prima che si apra la seduta l'aula è talmente popolata e talmente animata da ricordare le memorabili udienze del processo Zola. Unica differenza, qui a Rennes il pretorio si mantiene sgombro, mentre a Versailles, davanti la Corte d'Assise, gli avvocati lo invadevano tumultuosamente.

Una malattia opportuna.

Il primo a parlare è il commissario del Governo, *Carrière*. Egli dice che Cernuski non può essere interrogato oggi in udienza pubblica, com'era stabilito, perchè è caduto malato.

La notizia non sorprende nessuno, perchè fin da ieri si sapeva che la cosa sarebbe finita così! Queste malattie capitano sempre al momento opportuno ai testi dell'accusa, per togliergli dalle posizioni imbarazzanti o pericolose. Così è accaduto a Paty de Clam. Così accade oggi a Cernuski. L'impressione potete immaginarla.

Carrière legge quindi una lettera del soldato *Savignaud* quale protesta perchè il senatore Trarieux lo trattò da impostore.

Trarieux con forza: « Mantengo testualmente quel che ho detto. Dalle cose esposte ieri al Consiglio, questo ha potuto convincersi che esiste una contraddizione tra le affermazioni del soldato Savignaud e quelle del senatore Scheurer-Kestner. Quegli afferma che Picquart scriveva a Scheurer nell'autunno del 1897 questi protesta che a quell'epoca egli non conosceva Picquart. Uno dei due mente, uno dei due è un testimonio falso. E, dei due, il teste falso non è certo Scheurer-Kestner! »

Per udire Panizzardi e Schwartzkoppen.

Labori dice di essere stato avvisato in via ufficiosa che Panizzardi e Schwartzkoppen non verranno a deporre a Rennes, per ragioni di ordine pubblico. Labori chiede pertanto che il Consiglio di guerra procuri che essi siano sentiti per commissione rogatoria.

Il *Presidente*: « Non credo di dover ammettere la domanda della difesa per semplice virtù del mio potere discrezionale. La difesa formuli e deponga le sue conclusioni. Il Consiglio si ritirerà per deliberare. »

Carrière: « Per conto mio non avrei da opporml alla richiesta di una commissione rogatoria; ma osservo che la legge vieta si interrompano i dibattimenti. »

Paléologue: « Anche il Ministero degli esteri non si oppone alla commissione rogatoria; ma però fa riserve circa l'impiego del telegrafo nella trasmissione della deposizione. »

L'arresto di Dreyfus.

La rivoltella.

Mentre si aspetta che Labori prepari le sue conclusioni, si continua il dibattimento.

Un membro del Consiglio chiede schiarimenti sulla scena dell'arresto di Dreyfus, a cui alludeva Du Paty nella parte della sua deposizione che fu letta ieri.

Anche *Demange* vorrebbe spiegazioni sulla scena dell'arresto. Egli chiede poi a Cochefort se è vero che quando si arrestò Dreyfus, gli si pose una rivoltella sulla tavola, a portata della sua mano.

Cochefert: « E' verissimo. Non ne parlai nel 1894 perchè questa parte spettava all'Autorità militare e, per essa, al colonnello Du Paty. Si era deciso di offrire a Dreyfus il mezzo di farsi giustizia da sè, per evitare il disonore della degradazione. Perciò gli si procurò la rivoltella. Ma Dreyfus quando la vide, disse: — No, non voglio uccidermi: voglio vivere perchè si faccia la luce. »

Demange vorrebbe sapere se la *réglette* di tiro prestata ad Esterhazy è la medesima che fu presentata all'udienza da Mercier.

Bernheim risponde di no, fornendo spiegazioni tecniche.

Carrière dice che Esterhazy gli ha scritto affermando di aver restituito la *réglette* al collega che glie l'aveva imprestata.

Le domande a Panizzardi e Schwarzkoppen.

Labori, dopo avere fatto vedere a Dreyfus le conclusioni che ha preparato, ne dà lettura. Egli chiede che si intendano per commissione rogatoria i due addetti militari Panizzardi e Schwarzkoppen.

Le domande da fare ad essi sono, secondo chiede Labori, le seguenti?

« — A quale data riceveste i documenti del *bordereau*?

« — Avevano essi la medesima calligrafia dei documenti presentati al Consiglio di guerra?

« — Che cosa contenevano?

« — Riceveste il manuale di tiro?

« — Da quanto tempo siete in relazione con la persona che ve li spedì?

« — Riceveste la *réglette*?

« — Chi vi mandò i documenti del *bordereau* è lo stesso a cui spediste il *petit-bleu*?

« — Aveste rapporti diretti o indiretti con l'attuale accusato? »

Il cancelliere *Coupois* legge una lettera di un antico camerata di Dreyfus. In essa si afferma che Dreyfus brigò per poter entrare nell'ufficio di informazioni al Comando dello Stato Maggiore.

Dreyfus protesta contro questa affermazioni. Dice che egli non chiese mai di entrare al *bureau des renseignements*, e che non si recò mai da Sandherr per simili motivi.

Mercier contro Freystaetter.

Improvvisamente ricompare alla sbarra Mercier. Egli vuol prendersi la rivincita sulla deposizione di Freystaetter, pronunciata il 26 agosto scorso. Tutti sono sorpresi di vederlo replicare soltanto oggi, dopo che sono passati dieci giorni.

Mercier dice che crede necessario intervenire dopo quanto ha deposto Freystaetter.

Afferma che egli ordinò che nel Consiglio di guerra del 1894 non si tenesse conto del dispaccio Panizzardi in data 2 novembre. (Quello che il Ministero della guerra, travisando la versione ufficiale fattane dal Ministero degli esteri, aveva interpretato: *Dreyfus arrestato, emissario avvertito*, ecc.).

Dice che vi sono testimoni che possono provare questi suoi ordini. Anche il membro di quel Consiglio di guerra Roche ha detto di ricordarsi di aver visto il documento *Questa canaglia di D.*, e non il dispaccio Panizzardi, tra le carte del *dossier* segreto.

« Rimane quindi solo Freystaetter, continua Mercier, a sostenere di essersi convinto della colpevolezza di Dreyfus anche in causa del dispaccio Panizzardi. Questo, invece, non figurò fra gli elementi di prova: e i colleghi di Freystaetter sono lì ad attestarlo. »

Mercier legge quindi una lettera di Freystaetter, in data 1° maggio 1895, in cui Freystaetter dichiara che era già convinto della colpevolezza di Dreyfus prima di entrare nella Camera di deliberazione.

Ricorda che al Madagascar Freystaetter più volte non obbidì agli ordini ricevuti dai propri capi. « Ritengo, esclama Mercier, che Freystaetter sia un bravo soldato, ma egli deve aver avuto disordini di spirito! »

La frase richiama un sorriso sulle labbra di quanti ricordano che Mercier fu definito da Zola, nella famosa lettera *J'accuse!*, per un uomo debole di mente.

Demange protesta con eloquenti parole contro i metodi di Mercier: « Non siamo qui per divagare — esclama — ma per giudicare il processo Dreyfus! » (*Sensazione*)

Il Consiglio respinge le rogatorie.

Fra *Labori* e *Carrière* si solleva una discussione a proposito del tempo necessario per la rogatoria.

Carrière ricorda che i dibattimenti del Consiglio non possono sospendersi che per 48 ore, tempo non sufficiente per la rogatoria.

Labori dice che, prima che sia spirato tale termine, si possono riprendere i dibattimenti, per poi sospenderli un'altra volta, e così di seguito, quanta volta sarà necessario.

Il Consiglio si ritira per deliberare.

Dopo meno di mezz'ora, il Consiglio rientra. Il *presidente* annuncia che il Consiglio all'unanimità si è dichiarato incompetente a pronunciarsi sulle conclusioni deposte da Labori. Quanto a lui, come presidente, egli rifiuta di valersi del suo potere discrezionale per autorizzare la rogatoria.

Letta la sentenza, il *presidente* dichiara che il dibattimento continua. La meraviglia è generale, perchè non si credeva che una questione così importante venisse risolta con tanta disinvoltura.

Si continua a leggere la deposizione di *Du Paty de Clam*, ma è insignificante.

Labori protesta contro la comoda malattia di Cernuski.

Parlano ancora *Mercier*, *Roget*, *Picquart*.

Gli originali dei telegrammi che il nostro inviato speciale ALBERTO CANÈ *ci manda di mezz'ora in mezz'ora da Rennes, sono visibili nel nostro ufficio dalle 9 alle 12 e dalle 16 alle 19, a qualunque dei nostri lettori ne faccia richiesta.*

L'onorevole Giolitti.

Abbiamo appreso stamane una rincrescevole notizia. L'onorevole deputato Gio. Giolitti da cinque giorni è a letto, trattenutovi immobile da un forte reuma che l'ha colpito ad Oulx.

Sebbene il male non presenti nessuna gravità, è però assai tenace e doloroso, sicchè gli proibisce ogni moto e non lo lascierà partecipare alle feste di Torino, alle quali aveva calorosamente aderito e promesso il suo intervento con cordiale lettera al nostro sindaco.

A nome nostro e degli amici, augurii affettuosi di pronta guarigione.

Pel miglioramento della Magistratura.

Ci telegrafano da Roma, 7, ore 10,10:

Il progetto studiato dal ministro Bonasi pel miglioramento delle condizioni della Magistratura stabilirebbe la indennità d'alloggio pei giudici e i sostituti. I presidenti dei Tribunali e i procuratori del re sarebbero posti a capo dei Collegi a sezione unica con lo stipendio di L. 5000. I Tribunali a sezioni plurime sarebbero retti da consiglieri d'appello e da sostituti procuratori generali in missione, i quali percepirebbero uno stipendio di L. 7000.

Il ministro Bonasi presenterà il progetto appena aperta la Camera.

Grande temporale a Parigi.

Ci telegrafano da Parigi, 7, ore 8,5:

Dopo una giornata di caldo soffocante, un violentissimo temporale, accompagnato da grandine, si scatenò iersera sulla città, trasformando le vie in torrenti, sospendendo la circolazione, inondando innumerevoli cantine ed alloggi, rovesciando alberi ed impianti e spegnendo la luce elettrica.

I teatri dovettero continuare lo spettacolo nell'oscurità; alcuni dovettero anche sospendere la rappresentazione. I pompieri correvano ovunque a portare aiuti, che riuscivano insufficienti per la furia della bufera.

I medici italiani ad Oporto.

Oporto, 7 (*Stefani*). — I medici italiani venuti per studiare la peste ripartirono per l'Italia.

La rivoluzione nel Venezuela.

Washington, 7 (*Stefani*). — Secondo notizie pervenute al Dipartimento dello Stato, scoppiò la rivoluzione nel Venezuela.

Un treno deviato nel Sudan.

Londra, 7 (*Stefani*). — Il *Daily Mail* ha dal Cairo che un treno deviò tra Wadi Halfa ed Ashard. Ventiquattro morti.

L'agitazione carlista.

Madrid, 7 (*Stefani*). — Il ministro dell'interno conferma esservi un'agitazione carlista, ma senza importanza, nella provincia di Barcellona.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(*Palazzo Madama*) — 6 settembre:

Temperat. estreme al nord in gradi centesimali Minima + 20,0 Massima + 29,1

Stato atmosferico — Ore 9: sereno; ore 15: sereno; ore 21: sereno.

Acqua caduta mill. 0,0

Castello Medioevale - in riva al Po:

Temperatura massima del giorno 5: + 27,0

Id. minima della notte dal 5 al 6: + 20,1

(*Piazza Castello - nelle guglie al nord del Palazzo Madama*):

Temperatura massima del giorno 6: + 31,1

Id. minima della notte dal 5 al 6: + 18,7

8 settembre — Il sole nasce alle ore 6, minuti 1 tramonta alle ore 18, minuti 53.

MERCATI E COMMERCIO

BORSA DI TORINO — 7 settembre.

Rendita corso medio d'ufficio **99 25.**

CAMBI		a vista	a tre mesi
Francia	— 3	107 32 1|2 107 32 1|2	— — — —
Svizzera	— 4 1|2 106 70 — 107 —		— — — —
Germania	— 5	132 55 — 132 65 —	— — — —
Londra	— 3 1|2	27 13 — 27 16 —	— — — —
Id. lungo	—	— — — —	— — — —

Istituti d'Emissione.

Banca d'Italia — Banco di Napoli.

Saggio di sconto *normale*, per cambiali ed altri effetti di commercio, sino a 4 mesi, 5 0\|0;

Id. *ridotto e di favore*, per cambiali sino a 3 mesi, minimo 4 1\|2 0\|0.

Interesse sulle anticipazioni sopra *titoli, valori e sete* 4 1\|2 0\|0, oltre la tassa governativa di un centesimo per ogni mille lire al giorno.

Monte di pietà.

Anticipazioni (a scadenza fissa ed in conto corrente) 4 0\|0 *sulle sete di ogni torso*.

Rendita 5 0\|0 per f.c. 99 90.

Prezzi dei valori per fine corrente:

Azioni			
B. d'Italia	932 — — —	Cred. It.	646 — — —
Ferr. Mer.	723 — — —	B. Sconto	132 — — —
Ferr. Med.	551 — — —	Carburo P.	356 — 362 —
B. Comm.	720 — — —	Pellami	114 — — —

Sabato Borsa chiusa.

Cronaca della Borsa. — 7 settembre. — Col mercato di stamane finisce questa compassionevole settimana, che, esordita colle feste israelitiche è troncata da quelle patriottiche, pare sembrò non finisse mai, tanto la deficienza di operatori e di transazioni la rese greve ed uggiosa.

E chiude piuttosto pesante perchè teme che nei tre giorni di forzato riposo non possa all'estero accadere qualche fatto, qualche perturbazione che abbia effetti deprimenti sulle Borse, e molti si liberano dei piccoli acquisti fatti nei giorni scorsi allo speculata una mano che qualche soffio d'ottimismo ravvivava gli appetiti della speculazione.

Così, in attesa di lunedì, qui la Rendita, senza a 99 25 per contanti ed a 99 475, 99 50 per fin di mese, nè da Milano e Genova, si segnalavano corsi migliori.

Intentati e languidi i valori, fra cui languidissimo il Carburo Piemontese a 356, 362.

Stazionario sempre il cambio a 107 475.

GENOVA, 6, ore 15,50 — **Prezzi del giorno** — Rendita contanti 99 90 — Fine corr. 99 52 — Prestito 111 — Banca 935 — Meridionali 724 — Mediterranea 554 — Rubattino 512 — Raffinerie 432 — Acciaierie Terni 1430 — Credito Italiano 646 — Galliera 290 — Ferriere 182 — Raffinerie 300 — Cambio 107 40.

Borsa cattiva.

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi 6 settembre	Apertura	Chiusura
Rendita franc. 3 0|0 ammort.	— —	— —
» » 3 0|0	100 60	100 60
» » 3 1|2 0|0	102 35	102 30
Rendita Italiana 5 0|0	92 10	92 35
Cambio su Londra a vista	— —	25 21 5
Consolidati inglesi	— —	105 1|16
Obbligazioni Lombarde	— —	345 —
Cambio sull'Italia	— —	4 7|8
Turco Nuovo	23 37	23 30
Banca di Parigi	— —	1092 —
Tunisino	— —	495 50
Egiziano 4 0|0 unif.	— —	107 90
Rendita Ungherese 4 0|0	— —	100 05
Rendita Spagnuola Estera	61 35	60 85
Banca Ottomana	— —	548 —
Azioni Rio	— —	545 —

Credito Fondiario	— —	707 —
Suez	— —	1550 —
Lotti turchi	— —	129 25
Ferrovie Meridionali	— —	675 —
Rendita Russa nuova	— —	— —
» Portoghese	— —	— —
Banca di Francia	— —	— —
Cambio Madrid	— —	23 75

BORSA DI VIENNA, 6.

Credito Austriaco	374 75	Cambio su Londra	120 00
Lombarde	73 75	Lire italiane (carta)	44 20
N. Anglo-Austriaca	155 75	Rend. Austr. (Arg.)	100 15
Austriache	148 —	Id. in carta	100 25
B. Austro-Ungarica	909 —	Union Bank	300 —
Napoleoni d'oro	9 56	Rend. Austr. in oro	118 15
Argento	100 —	Ungherese	95 50
Cambio su Parigi	47 75	B. Paesi Bassi	120 —
Tendenza pesante.			

BORSA DI LONDRA, 6 settembre.

Consol. inglese	104 15|16	Egiziano 1893	105 —
Rendita Italiana	91 1|2	Versam. fatti alla Banca	
Argento fino	27 5|16	d'Inghilterra L. st. 175,000	
Spagnuolo	60 7|8	Ritirate dalla Banca d'In-	
Turco nuovo	22 15|16	ghilterra L. st.	— —

Cambio ufficiale pel giorno 7 L. 107 45

LUIGI ROUX, direttore.
AUDASSO PAOLO, gerente.

La Vedova e la Famiglia tutta del fu

Comm. GIUSEPPE TASSARA

profondamente grate alle cortesi Persone che nell'occasione della recente perdita del loro amato Congiunto vollero unirsi al loro immenso dolore con tante e spontanee manifestazioni di affetto e stima, esprimono i loro sinceri sensi di imperitura riconoscenza.

DEBENEDETTI ADRIANA

nella verde età d'anni 21, dopo breve, crudelissima malattia, cessava di vivere alle ore 10 di ieri.

La madre Luzzati Nina vedova Debenedetti, le sorelle ed i congiunti tutti, angosciati, ne danno il tristissimo annunzio.

La sepoltura avrà luogo oggi, 7, alle ore 17, partendo da via Saluzzo, 4.

Non si mandano speciali partecipazioni.

Torino, 7 settembre 1899.

MONUMENTO A VITTORIO EMANUELE

CORONE

di lauro e quercia di metallo, inalterabili, solo presso **Riva**, via Pietro Micca, 20, TORINO. 10540

MARANGONI Cav. GERVASIO
Premiato chirurgo dentista
e figlio dottor **LUIGI**, medico-chirurgo
Diplomé de l'Ecole dentaire de Paris
avvisano che col 1° prossimo ottobre riceveranno in Torino, **Piazza Carignano, n. 6**, e non più in via Roma, 9. 10670

Istituto GRASSI
già **FORNARIS-MAROCCO**
Liceo — Ginnasio — Istituto Tecnico — Scuola Tecnica — **Preparazione istituti militari.**
Aperto tutte le vacanze.
Torino - Via Saluzzo, 20 - Torino 8778

Specialità Corone bronzo
e BRONZATE. 500 corone da L. 2 a L. 500
VITA BACHI Via Accad. delle Scienze — Via Pietro Micca di fronte chiesa San Tommaso. 10596

300 e più **Binoccoli** da Teatro, Campagna e Marina
a prezzi ridotti, da L. 10 a L. 250. — **Lenti** cristallo di rocca a L. 7 il paio, cobalto L. 3. — Armature oro 18 carati garantiti da L. 15 a 40 il paio. — A. MARCHESA, ottico, 11, piazza S. Carlo, Torino. 10692

ISTITUTO AERO-ELETTROTERAPICO
DI TORINO
PER LA CURA DELLE
Malattie dei polmoni e del cuore
Via della Zecca, 37, p. terreno
fondato e diretto dallo *specialista* **Dott. L. G. SCARPA** (*ainto* Dott. C. Carna). E' l'unico in Italia fornito di tutti i mezzi di cura più razionali e perfezionati. — **Aero-terapia completa. Bagno idro-elettrico. Radioscopia e radiografia.** — Risultati eccezionalmente favorevoli anche nei casi gravissimi. *Cura speciale propria (in parte chirurgica) della tisi e tubercolosi polmonare.* Chiedere opuscolo illustrativo. — **Consultazioni tutti i giorni dalle 15 alle 17.** 4162

Grandissima scommessa cabalistica.
Andate per vostro interesse alla quarta pagina. 10578 N

Caffè Ristorante della BORSA
Via Roma, 25
Rimesso tutto completamente moderno
Sceltissimo servizio di caffè — Birra — Gelati
Servizio alla carta o prezzo fisso
Déjeuner L. 2 50 — Pranzo L. 4 (vino compreso)
Tutte le sere concerto
Scelto ritrovo per famiglie
Telefono 304. CARLO NATURALE. 10671

Ristorante Russo
(Parco del Valentino)
Unico grandioso Stabilimento estivo
Posizione incantevole
Servizio alla carta e prezzi fissi.
Déjeuner L. 2 50 — Pranzo L. 4 (vino compreso)
Comodità delle linee del tramways:
Valentino - Ponte Isabella - Borgonuovo - Cavoretto
Telefono 395. CARLO NATURALE. 10672

Albergo Ristorante della ZECCA
Via Roma, 36 - Torino
DÉJEUNER a L. 2
(*vino compreso*)
Risotto alla piemontese — Polli ai ferri con krapatio
Ventresca di tonno con tagliolini — Dessert.
PRANZO a L. 3,50
(*vino compreso*)
Minestra, cinque piatti di cucina, frutta e formaggio
Vasto salone per pranzi capace di oltre 200 coperti.
Camere unite e separate da L. 1,50 in più.
10355 ACHILLE GRUGNETTI, *proprietario*.

Caffè-Ristorante MILANO
ang. Piazza Castello e Via Barbaroux - Torino
SERVIZIO A PREZZO FISSO ED ALLA CARTA
Menu del pranzo di oggi 7 settembre, a L. 4,50 (vino compreso)
Printannière royale
Cabillaud à la florentine
Faux-filet à la milanaise
Jambon fumé Saint-Germain
Dindonneaux rôtis - Cresson
Salade verte
Glace napolitaine
Gâteau aux amandes
Dessert
Ventilatori elettrici
Propr. MOLINATTI E SASSONE.

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (20)

LISA

ROMANZO

di GIUSEPPINA ORIFICI-PIA

La giornata declinava; si fece accendere le lampade, poi, sporgendo il capo dall'uscio, chiamò la giovane assistente con voce malferma, intanto che le operaie sfilavano chetamente giù per l'ampia scala.

— Avete preparato quella lettera?

— Sì, signor Brown; oggi dimenticai consegnarvela.

— Anch'io l'aveva dimenticata.

— Lo scopo del mio abboccamento mi turbava; la vostra generosità..... mi colmava di confusione.

E porse la busta con mano tremante.

— Non parlate di generosità, poichè vi guadagnate il pane.

— Vi è qualche cosa di più che il pane, signor Brown, ed io credo di poterlo un giorno conquistare.

Questa volta si guardarono in faccia con un lungo sguardo.

— Vostro padre vi aveva raccomandata a me. Ditemi: siete voi felice?

La fanciulla esitò.

— Rispondete almeno ad un'altra mia domanda: credete voi ch'io abbia fatto quanto stava in me per la vostra felicità?

— Lo credo — rispose Lisa con voce commossa.

— Malgrado questo però voi non siete felice — rispose John tornando al suo pensiero dominante.

Ella tacque. Non avrebbe saputo rispondere neppure a se stessa su quel punto.

— Io ho vegliato su di voi..... James è partito col mio consenso.

E sollevò lentamente la testa, non osando quasi affrontare lo sguardo della giovinetta raccolta per carità nel castello.

Quella rivelazione racchiudeva delle verità profonde.

Lisa lo sentiva.

Era stata la sua salvezza, e John Brown aveva dovuto scegliere tra lei e James quando questi aveva parlato di partire.

— Non rispondete? Credete io abbia voluto farvi del male?

— No.

— Null'altro?

— Grazie.

— Ed ora potreste dirmi se siete felice?

— Signore, io sono molto tranquilla e mi basta. Avete vegliato su di me che, inconsciamente, cercava la felicità ove non poteva esistere e che sbagliava quindi strada. Riconducendomi sul mio cammino avete fatto un'opera per cui non saprò mai dimostrarvi tutta la mia riconoscenza.

John si alzò, si appressò alla signorina Casati, le prese una mano, rimanendo un istante assorto ed indeciso, poi, quasi facendosi forza, le disse concitato e senza guardarla:

— Non amate James?

— Ho creduto di amarlo — rispose Lisa, semplicemente. — Ora comprendo di non averlo mai amato.

— Appena rinvenuta da questa sorpresa della sorte verrà il rimpianto, povera fanciulla!

— Non verrà il rimpianto. Ho sentito, quando io stessa ho smosso la benda che mi coprivano gli occhi, di allontanare per sempre da me una illusione, per questo non ho esitato.

— Era forza o freddezza?

— Era forza; quindi freddezza. A voi, signor Brown, non posso dire tutta la verità.

Egli trasalì.

— Se ve ne pregassi?

— Io mi asterrei egualmente dal darvi un dolore.

Il viso dell'inglese diventò pallidissimo; le sue dita contratte afferrarono il braccio della giovane.

— Mi negate ogni diritto, lo comprendo. Per voi sono un estraneo. Oh non protestate! Dite almeno, e v'impongo di parlare! James fu egli gentiluomo?

Questa domanda scosse Lisa profondamente. Ebbe un sussulto; sentì mancarsi la voce.

Una sensazione strana l'agitò un istante, ma ella ne trionfò subito.

— Signor Brown, che cosa pensate di vostro nipote? E di voi stesso che cosa pensate?

— Egli potrebbe avervi fatto..... delle promesse.

— No, egli non mi ha mai promesso nulla ed è per ciò che io ero venuta da voi ad accusarmi ed a congedarmi. Egli non mi ha mai promesso nulla; l'avesse fatto avrei dovuto sciogliere la sua promessa.

La notte era caduta come precipitando.

I due interlocutori sentivano un turbine di pensieri e tacevano, incapaci di ordinarli, anche di afferrarli; ma comprendevano il significato di quel silenzio. Ad un tratto la campanella agitata dalla vecchia Betty parve rompere l'incanto col suo suono acuto; John si trasse pel primo, aprì la porta dello studio dalla parte dello scalone e vi fece passare Lisa.

In fondo si salutarono senza stringersi la mano, ma guardandosi ancora negli occhi.

Un'ora dopo Bess, portando il caffè alla signorina Casati, le recava due notizie importanti: il padrone era di buon umore ed in sala vi erano la signora Rollo ed il figlio per cui era chiamata ad andarvi al più presto possibile.

***

Il dottore aveva convinto sua madre sulla necessità d'una visita al castello, quella sera, la prima dopo la partenza di James, e la buona signora aveva acconsentito a quell'opera di carità sospetta.

Ma, a dir vero, fosse ingratitudine e stanchezza, o la solita poca disposizione a vedere gente, il signor Brown aveva avuto quasi un moto d'impazienza udendo annunziare i due visitatori.

La sua anima tormentata, dopo un momento d'oblio, aveva ricominciato la lotta; quella lotta sorda che lo faceva cozzare contro ostacoli oscuri, insormontabili; che lo lasciava rialzarsi un momento per ripiombarlo in quel buio ove non lo illuminava più una sola idea serena, un solo barlume di speranza.

I suoi sentimenti a lungo repressi volevano rivendicarsi ed egli vigilava, deciso a vincersi, a lottare contro il suo cuore come contro un nemico pericoloso.

Quando entrò in sala, dunque, non conservava traccia della serenità passeggera; pure, dimostrando credere ad un riguardo nello scopo della visita, ringraziò per l'idea delicata quanto pel buon ricordo.

La signora Rollo volle subito notizie dell'orfana; John stava rispondendo in proposito quando questa comparve quasi correndo.

— Oh, eccovi qui, figlia mia. Come state? Molto meglio, anzi bene, a quel che vedo. Brava! sono contenta.

L'inglese non parlava.

— Sì, sto bene difatti. La vita che conduco è tanto in armonia ai miei gusti, alle mie idee, è tanto adatta al mio fisico stesso che mi sento ritemprare.

Il dottore non perdeva sillaba ed era tutto intento a studiare una buona mossa che lo portasse presso la fanciulla, poichè Lisa non si curava di porgergliene il destro. Si avvicinò ad un tavolinetto, guardò i giornali.

(Continua).

Casa editrice ROUX FRASSATI e C', Torino

Attualità:

LE VALLI DEL CANAVESE

CERESOLE REALE

e

LA VALLE DELL'ORO

con numerose illustrazioni

Prezzo Cent. 75

EDITORI

ROUX FRASSATI e C' — Torino.

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* alla Ditta HAASENSTEIN & VOGLER, *Torino*, Piazza S. Carlo, via Santa Teresa, 2.

Città di Torino

AVVISO

di seguita aggiudicazione

Venne aggiudicata l'impresa della provvista di mobilio per le Scuole Pacchiotti per tutti i tre lotti di cui si compone, ammontanti rispettivamente, stante il fatto ribasso, a lire 8784 11, lire 7834 47 e lire 4330 565.

Il tempo utile (fatali) per presentare al civico Ufficio Legale offerta di diminuzione non inferiore al vigesimo del suddetto prezzo di aggiudicazione, corredata dal certificato di idoneità e dalla ricevuta del prescritto deposito cauzionale, scade alle ore 11 di sabato 9 settembre 1899. 10221

Cereasi subito

appartamento cinque o sei locali casa distinta vicinanze Valentino. — Offerte con prezzo a C 10628 T, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Affittasi

a signore scapolo, elegante appartamentino, tre stanze mobigliate, piano nobile. — Portinaio, 4, via Lungo Po (Piazza V. E.). c 10529 c

Corso Valentino n. 81 piano 3° da affittare camera mobiliata. 910

Due alloggi

piazza Carignano, 2 e 4, p° 3°, L. 800 ciascuno. c 10460

Farmacia da vendere

in Langosco Lomellina (Pavia). — Rivolgersi ivi. c 10186

Farmacia vendesi

causa avanzata età del proprietario in grosso sobborgo Torino. Favorevoli condizioni. — Dirigersi Zorgno, Torino. c 10001

Occasione

Da cedere per ragioni indiscutibili di famiglia, ben avviato *Albergo e Ristorante* nel centro di Torino, in parte facilitazione al pagamento. — Dal perito A. Oddone, via Mercanti, n. 5. c 10871

Torre Pellice

Vendesi Stabilimento con forza idraulica di 15 cavalli. Area interna del fabbricato mq. 500 a due piani sopra pian terreno. Dirigere offerte E. MURIS, Torre Pellice. c 9099

Causa partenza

vendo elegante camera matrimoniale. Prezzo convenientissimo. — Portinaio San Secondo, n. 24. c 10528

Vendita mobili

nuovi e d'occasione, camera da letto in stile per sole lire 375, camera da pranzo, salotto scolpito, letti in ferro ed in legno, ecc. — Tonutti, via San Dalmazzo, 20. c 10.285

Mobilia

d'occasione bella, ricca, di lusso ed in nuovo stato, completante alloggio di 4 camere, vendesi a mite prezzo, tanto più se in un solo blocco. — Via Venti Settembre, 41, portinaio. c 10010

300

e più LETTI in ferro d'ogni genere. Pagliericci elastici in ferro, mobili in legno, lana e crine per materassi. Prezzi da non temere concorrenza. *Catalogo a richiesta.* — A. Ricchetta e C., piazza Vittorio Emanuele I, n. 21. 78

Occasione favorevole

Vendonsi mobili eleganti in stile, di 8 camere, oppure affittasi tutto completo. Piazza Statuto, n. 10, palazzina cortile. c 10545

Via Finanze, 9 si può vendere oro, gioie, Polizze Monte di Pietà. 6065

INSENSIBILIZZATORE

A. BETTMANN

Chirurgo-Dentista Americano

13 - Corso Oporto - 13

TORINO 81

Dentiere ultima invenzione.

PASTA per distruggere i ratti, *bejs panatera*; ranno per pulire i metalli. — Drogheria Gonzellino, via Po, 21, accanto Teatro Rossini. 74

Avvertiamo

tutte le persone che continuamente ci scrivono o si recano al nostro Ufficio per avere degli schiarimenti circa gli avvisi pubblicati nei nostri giornali, o per altre ricerche, che la nostra Casa, **occupandosi esclusivamente di pubblicità, non prende ingerenza in trattative di collocamenti, affitti, vendite,** ecc., nè può quindi fornire qualsiasi ragguaglio.

Il nostro indirizzo posto negli Avvisi dei clienti che vogliono conservare l'incognito ed evitare la noia della corrispondenza ferma in posta, è indicato per sola comodità dei clienti stessi, incaricandosi unicamente la nostra Casa del recapito delle corrispondenze ai casi relative.

Facciamo inoltre osservare di non mai acchiudere alle offerte originali di documenti od altro, non garantendo noi della loro restituzione; nè di inviare **offerte « raccomandate »** perchè queste vengono senz'altro respinte.

Haasenstein e Vogler.

Levatrice Corsino

Graudiose appartamento per gestanti, camere separate con bellissima terrazza. Pensione a mitissimi prezzi. — Via Mazzini, 33, p. 2° Torino. c 10643

Levatrice Bruno

via San Secondo, 12, p° 3°. — Pensione per partorienti, prezzi mite, cure materne. c 10431

CHIAMATE IL GATTO

10093

OLIO d'OLIVA

AGNESI & GIACCONE

ONEGLIA

Riviera Ligure (a due ore da Nizza)

Tipi costanti, limpidissimi, di lunga conservazione, garantiti chimicamente genuini.

Damigiane di 15 e 25 kg. **franca di porto** alla Stazione Ferroviaria del compratore (Alta e Media Italia)

AA Extrafino	L. 2 —	ogni kg. d'Olio
A Finissimo	» 1 80	Damig. *gratis*
AB Fagliarino	» 1 60	

Pagamento contro assegno alla Ferrovia.

Fortie di 30 kg. **ribasso di 20 centesimi per kg.** Per grossi fusti e contratti annuali, prezzi a convenirsi. Per damigianette di soli 10 kg., supplemento di L. 4.

Elegante latta contenente **4 kg. precisi d'olio** per pacco postale **franco nel Regno** ai seguenti prezzi: **AA L. 10 — A L. 9 25 — AB L. 8 50** (tutto compreso)

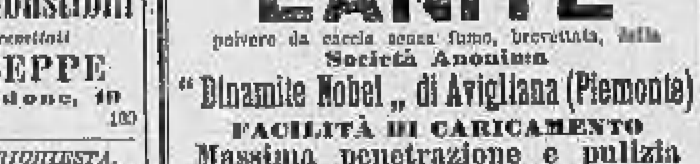
A richiesta si spediscono **assaggi gratis.**

Indirizzo: AGNESI e GIACCONE - ONEGLIA - Riviera Ligure.

Alle FILIALI in

TORINO - Via Roma, 2, angolo via Caccia Reale.
MILANO - Via San Paolo, 8, e corso Vitt. Eman., 5.
GENOVA - Via Roma, 10 (rossi 68-70-72).
NOVARA - Corso Torino, angolo via Bianchini.
BIELLA - Via Umberto, 1, Porta Torino.
CASALE Monf. - Piazza Rattazzi, 14, e fuori dazio P. Roma.
VERCELLI - Via Rialto, 3, e fuori dazio P. Torino.
CUNEO - Piazza Vittorio Eman., 16.
ALESSANDRIA - Corso Roma, 3.

Si vende anche a Dettaglio.



TORINO — Via Ospedale, 10. 8730

Signorine

che conoscono perfettamente macchina per scrivere e stenografia troverebbero serio impiego presso buona Ditta di Torino. — Scrivere alla Casella N. 55, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 10648

L. 400

circa giubilato governativo, buona pensione — rimborso L. 25 mensili. — Scrivere ferma posta, Torino, V. C. 8. c 10659

Gratis spedisco giuocatori istruzioni come vincere terno in tre estrazioni. — Scrivere con cent. 25 per spese al prof. Calderini, Caserta. 10638 N

Chi soffre di

Malattie di cuore

usi il Cardiocinetico Marinoni. — Depos.: Farmacie *Taricco e Schiapparelli*. Opuscoli *gratis* dalla farm. Ospedale, Savona. 9089

Volete una prova incontestabile della virtù e della superiorità della vera acqua

CHININA MIGONE

profumata o inodora

chiedete al vostro parrucchiere che ne usi pei vostri capelli o per la barba e dopo poche volte sarete convinti contenti.

Si vende, tanto profumata che inodora, in flaconi da L. 2 e 1.50, ed in bottiglia grande a L. 8 e L. 8.50, per l'uso delle famiglie. (8

Si vende da tutti i farmacisti, droghieri e prof. del Regno All'ingrosso dai sigg. Paganini, Villani e C. Milano, Napoli, Bari. — A. Manzoni e C., Milano, Roma, Genova — G. Hermann, Milano — Zini, Cortesi e Berni — Droghe e medicinali — De-Ponti e Ambrosini. — Deposito generale da **A. MIGONE e C.**, via Torino, 12 Milano.

Alle spedizioni per pacco postale aggiungere cent. 80.

La Ditta Migone e C. spedisce il campione n. 2 facendone richiesta con cartol. con risposta pagata.

Società Italiana per le Strade Ferrate del Mediterraneo

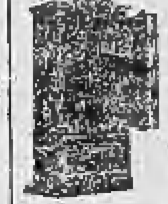
Società Anonima - Sedente in Milano - Capitale 180 milioni - interamente versato

ESERCIZIO 1899-1900

Prodotti approssimativi del traffico dal 21 al 31 agosto 1899 (6ª decade)

	RETE PRINCIPALE (*)			RETE SECONDARIA		
	ESERCIZIO corrente	ESERCIZIO precedente	Differenze	ESERCIZIO corrente	ESERCIZIO precedente	Differenze
Km. in esercizio	4729	4730	— 1	1030	1022	+ 8
Media . . .	4729	4730	— 1	1028	1020	+ 8
Viaggiatori .	1.795.767 50	1.663.887 64	+ 131.889 86	75.722 60	90.109 71	— 14.387 11
Bagagli e cani	67.541 74	66.469 85	+ 1.071 01	827 10	2.957 04	— 2.088 04
Merci a G. V. e P. V. acc.	892.601 78	803.267 04	+ 94.351 74	12.908 01	13.555 98	— 109 19
Merci a P. V.	1.882.163 84	1.765.175 39	+ 117.898 45	79.471 44	76.642 07	+ 2.829 87
TOTALE	4.093.398 86	3.928.849 00	+ 265.488 96	168.387 18	182.154 05	— 10.766 87
Prodotti dal 1° luglio al 31 agosto 1899.						
Viaggiatori	9.021.967 72	8.890.050 00	+ 131.916 78	399.622 84	494.546 25	— 95.853 91
Bagagli e cani	875.051 77	911.898 85	— 36.847 06	9.870 74	14.580 42	— 5.199 68
Merci a G. V. e P. V. acc.	2.183.809 80	2.089.780 78	+ 94.028 52	98.865 81	99.472 28	— 1.600 45
Merci a P. V.	10.402.011 96	10.010.100 78	+ 391.911 18	433.074 09	430.073 47	+ 3.800 62
TOTALE	22.712.840 96	21.921.831 29	+ 791.009 66	908.903 66	1.008.951 60	— 99.868 49
Prodotto per chilometro						
della decada .	900 50	831 20	+ 68 30	163 48	178 28	— 14 75
riassuntivo .	4.801 33	4.634 04	+ [illegible]	[illegible] 18	988 04	— 104 84

(*) La linea Milano-Chiasso (Km. 52) comune colla Rete Adriatica è calcolata per la sola metà.



PREMIATA FABBRICA

Casse-forti Incombustibili

Sistemi perfezionati e brevettati

POESIO GIUSEPPE

Corso Principe Oddone, 10

TORINO 180

CATALOGO A RICHIESTA.

NUOVO!

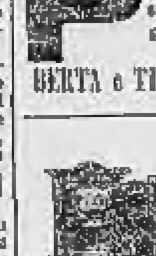
Questo amido può venir usato tanto a freddo che caldo e bollente anche senza preventivo asciugamento della biancheria. Contiene già tutti gli ingredienti necessari per stirare a lucido e senza lucido. Forte rendimento (con un pacchetto da 20 cent. si possono inamidare circa 32 colli oppure 10 paia di polsini). Si trova ovunque in pacchetti da 20 cent. H. Mack (Fabbricante dell'Amido doppio Mack) Ulm s. D.

10336 M

PALCHETTI

speciali, sovrapponibili ai PAVIMENTI guasti, freddi, ecc. — Lavori garantiti. Prezzi mai praticati. 77

BERTA e TINIVELLA, corso San Maurizio, 27, Torino.



Casse-forti incombustibili

Premiato Stabilimento meccanico

G. PISTONO

Ufficio e Deposito via Pietro Micca, 17

Stabilimento

Via Sanzanico, 3 e via Balbis, 15.

Cataloghi e Preventivi a richiesta. 197

LANITE

polvere da caccia senza fumo, brevettata, della Società Anonima

"Dinamite Nobel" di Avigliana (Piemonte)

FACILITÀ DI CARICAMENTO

Massima penetrazione e pulizia

In vendita dai principali armaiuoli del Regno

Per l'ingrosso rivolgersi alla

"Dinamite Nobel" Società Anonima

9 — Via Pietro Micca — 9 8167

Convitto Civico di Cherasco

Scuole elementari — Ginnasio pareggiato — Liceo privato — Lezioni durante le ferie estive pei rimandati.

c 9868 *Rettore:* T. DONGIOANNI.

NOVITA', ELEGANZA e BUON PREZZO

CAPPELLI d'alta novità

per

SIGNORE E SIGNORINE

a L. 4, 5, 7 ed oltre

Rimodernamento perfetto

A PREZZO MINIMO

E. MAGALLI

Piazza Vittorio Emanuele I, n. 10

TORINO 10176

Se volete arrestare la caduta dei capelli, evitare una precoce calvizie ed avere una ricca ed elegante capigliatura, fate uso costante dell'impareggiabile

PETROLIO ESSENZIALE

I. HERBERT

Igienico - Soavemente profumato

In Torino presso il concessionario per l'Italia PAOLO BOSSO, farmacista, corso Vittorio Em. (piazza del monumento), 84; e dai profumieri D. Mondo - G. Gatti - G. Giovanni - Torelli.

Prezzo Lire 1.50 e 2.50 — Per pacco postale aumento di centesimi 80.

4319 5

Città d'Aosta

Regia Scuola Normale Femminile "Regina Maria Adelaide", con Scuola Elementare. — Asilo infantile e Convitto Comunale. — Grandioso fabbricato appositamente eretto in posizione centrale e saluberrima, qualificato **modello del genere** dal Ministero della P. I.

Nel Convitto accettansi anche alunne per le scuole elementari. Retta di L. 30 mensili — trattamento di famiglia — cure materne — istruzione religiosa — facilitazioni per lo studio della lingua francese. 10061

ELETTRICITÀ

La Società Nazionale delle Officine di Savigliano

Direzione in Torino, via Venti Settembre, n. 40

costruisce macchine dinamo-elettriche per illuminazione, per trasmissione di forza, per tramvie e ferrovie, per gru scorrevoli e per trasmettere il movimento a macchine, utensili, pompe centrifughe, ecc. 142

Cura Depilatoria radicale

coll'Elettro-Puntura, — sistema Dott. Brocq de Paris. — Mademoiselle Thérèse, rue Charles Albert, Turin. — Per operazioni si reca anche a domicilio. c 10650

CALLI

Estirpazione completa, garantita e pronta dei Calli (od occhi pollini) col Cerottini Alma. Gran successo senza dolore. Libretto L. 1, più cent. 20 se per posta raccomandata dai Chimici G. FATTORI e C., via Monforte, 16, Milano. In Torino: *Torta*, *Torino*.

UTILE A SAPERSI Per chi voglia una bella capigliatura dovrà far restare nel grasso i capelli, così crescono vigorosi (le tinture ed acque li rendono aridi). La **Pomata Pacelli** è quella che corrisponde perfettamente per l'**olio di ricino** che agisce come corpo grasso e per la **china** che agisce come tonico e parassiticida distruggendo la forfora. Vasetto L. 0,70, per posta L. 0,85. Vendesi in tutte le farmacie da *Schiapparelli*, *Dardi e C. Gandolfi e C.*, e da **Pacelli, Livorno.** 9180 F e

BLENORRAGIA gocetta cronica, perdite bianche e catarri della vescica, guarigione rapida garantita in 5 giorni senza conseguenze, colle *Pillole di Kino*; flac. da 40 pillole L. 2 e da 100 pillole L. 4 (per posta L. 2.30 e L. 4 franchi) o *Iniezione Italiana* flac. da L. 1.60 e 2.50 (per posta L. 2.40 e 3.10).

Restringimento uretrale, gocetta ribelle ad altre cure, prostatiti croniche, ecc. Cura facile, comoda, senza bruciori ed altri inconvenienti, col *Cilindri uretrali balsamici* a base di burro di Cacao medicato. Successo garantito. — Cura completa L. 5 (per posta L. 5.60). — Privativa e Deposito generale, Farmacia Comp. G. TORRESI, via Magenta, **Roma**. — *Rifiutare sostituzioni.*

Deposito in **Torino** Farm. G. TORTA, via Roma. 2519 R

GRANDISSIMA SCOMMESSA CABALISTICA

DI LIRE TRECENTO

tra il Padre OSCAR LUIGI e Padre ANTONIO D'ARIENZO.

Nel mondo le grandi Potenze, come i grandi ingegni cercano sempre di porsi a livello o di sorpassarsi, dappoichè una brama di rendersi superiore all'altro cercando di togliere dal capo del suo simile la corona di alloro da quegli acquistatasi in tanti anni e con tanti sudori; ed ecco che vediamo la scienza far guerra alla scienza; osserviamo le grandi scommesse che si seguono dopo accanite polemiche, che lasciano dietro di loro la verità e la luce più fulgida. Si trovarono quindi in contatto la scorsa settimana il professore *Oscar Luigi* e *Padre Antonio d'Arienzo*, due spiccanti personalità cabalistiche. Ambedue dettero in ogni tempo le più grandi prove del loro sapere e della loro valentia. Il professore *Oscar Luigi* tra le molte vincite date al Lotto (e la più recente fu quella che diede alla ruota di Napoli al 26 agosto p. p. con la vincita del Terno **4, 22, 41**) ha acquistato nel mondo cabalistico un nome illustre e sublime, e i suoi studi seri e sereni dànno una prova lampante di tale verità. *Padre Antonio d'Arienzo* è invece un vecchio ottantenne, il quale fin dalla piccola età si è dato allo studio dei più grandi libri matematici, composti da altri suoi pari monaci gesuiti, i quali, come è a conoscenza di tutti, fondarono il Lotto, e poi tutti ricordano la grande vincita che Egli diede a Napoli all'Estrazione del 19 settembre 1896 con la vincita della Quaterna **5, 40, 54, 80**, e dopo fuggì perchè fu perseguitato e minacciato di morte da coloro che costantemente gli chiedevano per forza altri numeri al Lotto. *Ecco che significa fare del bene!!!* Ora si trovano di fronte, signori, questi due grandi uomini, i quali, dopo accanita discussione, hanno cacciato ognuno una Quaterna a regola spiegata, decidendo che avrebbe avuto la superiorità sull'altro quegli la cui Quaterna fosse intera sortita dall'urna e riceverebbe dippiù un premio di *Lire Trecento*, elargato a metà tra i due. Il premio andrebbe ad un Pio Istituto, qualora (cosa che non può succedere) nessuno dei due fosse vincitore.

L'estrazione per la Ruota di Napoli del 23 *settembre* prossimo deciderà dunque fra questi due luminari della scienza cabalistica, perchè una quaterna di essi si dovrà forzosamente avverare. Quale sarà, o signori, il responso dell'urna, se ambedue posseggono il genio, la grandezza e la più spiccata valentia cabalistica? Eppure la data di sabato 23 settembre sarà solenne, memorabile, perchè si deciderà di tutto, cioè si vedrà chi tra i due è superiore all'altro nella *scienza cabalistica*. Ed ecco che sabato, 23 settembre, in un momento si vedrà distrutto dall'urna una vita spesa sullo studio, nelle fatiche e nei sudori, perchè o il professore *Oscar Luigi* o *Padre Antonio d'Arienzo* dovrà soccombere, abbattuto dall'urna. Immaginatevi ognuno quale studio hanno fatto i due celebri campioni cabalistici per contendersi la vittoria, il premio e la superiorità cabalistica. In un solo caso questa vittoria potrebbe essere di tutti e due, cioè se le quaterne di essi fosse eguale, ciò che non può darsi in verun modo, perchè le due quaterne sono differenti e di differenti regole e studio.

Io ho avuto incarico, perchè amico di entrambi, di dare la più ampia pubblicità a tale scommessa cabalistica, fatta tra i due valenti matematici, appunto per chiamare a testimone il mondo della grande scommessa fatta da essi, acciò tutti possano vantare e propagare la valentia di colui che sarà vincitore della scommessa. Ho avuto anche in deposito le **Lire trecento** che dovrò consegnare al vincitore, che sarà il professore *Oscar Luigi* o *Padre Antonio di Arienzo*, gesuita. Fedele all'incarico avuto, lo adempio col cuore, e delle due quaterne ne ho formato un solo bollettino, ogni quaterna porta il nome dell'autore e contiene la propria regola spiegata, autorizzando a rifiutare il Bollettino qualora chi l'acquista non trovi chiaramente spiegati sia i numeri che dovranno giuocare, sia ben chiare le regole.

Per le grandi spese di pubblicità fatta sui migliori giornali d'Italia, il Bollettino, chiuso in busta suggellata, costa L. 2 45 e si ha il diritto di riceverlo in lettera raccomandata, onde evitare dispersioni, scrivendo, per interesse di tutti, in cartolina-vaglia, all'unico mio indirizzo: signor Ernesto Manco, alla via Nuova, corso Garibaldi, N. 20, 1° piano, Napoli, egli sarà sollecito farvi giungere al più presto possibile la risposta per essere in tempo per l'estrazione del 23 settembre, e detta data sarà la più memorabile di questo secolo e, d'appoichè essa si chiuderà con uno dei più grandi eroismi cabalistici, che sarà ricordato con gloria da più generazioni. 10573 N

Corrispondenze private

Cent. 10 per parola minimum L. 1

Cretinelli. Recissamente quel sabato partii, 6 ritorno, 11 riparto, ardo desiderio riabbracciarti, non essere cattivaccia, pensando male. Amoti sempre immensamente. B..... c 10042

Desidero indirizzo per poter ringraziare ogni volta usate gentilezze. c 10595 **Siegfried.**

Luce. Parto. Starò assente settimana. Farò saper notizie ritorno. B.....affettuosissimi. c 10155

N. t. m. Sarà quando vorrai tu o farò di tutto per essere bugiardo volendoti sempre il mio bene.

Maruzza, mia cara, cogli auguri miei ti mando anche un baco di seta. Se non lo vuoi me lo renderai! 10618 **Joligo.**

Rina. Ricevetti l'amatissima tua. Mio pensiero costante serra tenero strazio mio animo. Pensa che non possiamo essere eternamente infelici. Impossibile trovarmi 14. Puoi venire feste Torino? Scrivimi immediatamente. Tanti b..... c 10616 **Umberto.**

Violetta. Perdona, spero nulla sarà capitato. Tranquillizzami. Venerdì arriverò: scrivimi dove, ora incontro possibilmente pomeriggio. c 10615 **Alfredo.**

Vittorio. — Non ricevetti lettera, oppure sei proprio offeso. Comunque sia scrivi. Così soffro immensamente. Attendo. Ardenti b..... Tutta tuo. c 10659 **Rannuccio.**

TORINO 1899 — Tip. ROUX FRASSATI e C°.